

RAPINA

Sparano tra la folla banditi e poliziotti

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La fiducia votata ieri alla Camera dalla maggioranza non risolve la crisi della coalizione

IL GOVERNO INCAPACE DI RISPONDERE ai problemi dei lavoratori e del Paese

Colombo elude ancora una volta le questioni più serie e scottanti e innanzitutto l'esigenza di una lotta decisa al neosquadrisimo - Pajetta sottolinea che gli equivoci su cui si regge il governo aggravano i pericoli per la democrazia Vivace incidente tra Andreotti e La Malfa - Le dichiarazioni di Bertoldi e Ceravolo - Iniziato il dibattito al Senato

Il no del PCI motivato da Pajetta

Il compagno Giancarlo Pajetta ha confermato ieri alla Camera il voto di sfiducia del gruppo comunista al governo...

Colombo non ne ha neppure accennato, rifiutando di fatto quel confronto...

Ma è accortezza quella di Forlani - il quale si accenta di analisi sociologiche e parla di municipalismi e di mali antichi - oppure vi è qui la volontà della DC di non rompere con le forze notabili...

E mentre l'apparato di polizia non c'era o non funzionava all'Aquila, quello stesso giorno ha funzionato assai bene nell'impedire l'ingresso in Italia dei rappresentanti dei combattenti del Vietnam e del Cambogia...

Dopo aver ricordato le importanti dichiarazioni del compagno Mancini a proposito della dialettica fra le forze politiche in parlamento, Pajetta ha però notato che l'attenzione va soprattutto rivolta alle forze che sono o possono stare a favore o contro i processi di riforma che si vogliono perseguire...



INCRIMINATI ALTRI 60 DIRETTORI DI ASILI-NIDO

Lo scandalo ONMI si allarga. Le accuse sono molto gravi: omissione d'atti d'ufficio, somministrazione di medicinali e cibi avariati, abuso di mezzi di corruzione...

A PAGINA 6

Dichiarazione del capo della delegazione della RDV a Parigi

Energica denuncia dei piani d'invasione del Nord Vietnam

Importanti concentramenti di truppe USA e saigoniane sul 17.mo parallelo, unità della VII Flotta nel golfo del Tonchino, intensificazione dei bombardamenti sulla RDV - Gravi perdite di Saigon

IL NEGOZIATO VERSO UNA GRAVE CRISI A pag. 12



SAIGON - Un elicottero americano sbarca in una zona dei Laos rinforzi sudvietnamiti

Il capo della delegazione del Vietnam del Nord alla conferenza di Parigi ha fatto pervenire alla stampa una dichiarazione nella quale si denuncia che in questi ultimi tempi gli americani hanno concentrato importanti forze armate statunitensi e sudvietnamite in prossimità del 17esimo parallelo...

Un intero battaglione dei fantocci è stato distrutto nel Vietnam del Sud nella giornata di lunedì, sugli altipiani centrali, nella provincia di Kontum...

Respinta al Flaminio un'aggressione fascista Cacciati a calci mentre tentavano di penetrare in un circolo UISP - Scandaloso comportamento della polizia che, avvertita con ore di anticipo, non ha ritenuto opportuno di intervenire

Al termine di tre giornate di dibattito, che hanno confermato e anzi rivelato un aggravamento di tutti i motivi di contrasto tra i partiti del centro-sinistra, la Camera ha votato ieri un ordine del giorno...

L'on. Colombo è partito dalla considerazione che, se il ritiro dei repubblicani dagli incarichi ministeriali non trova « indifferente » il governo, il dibattito svolto alla Camera ha tuttavia confermato la volontà dei partiti della maggioranza...

Per avallare la tesi della « insostituibilità » della formula di centro sinistra, Colombo ha fatto ricorso a un quadro fottissimo, sul piano economico e politico, della situazione esistente al momento della formazione del suo governo...

Sulla crisi attuale Colombo ha avanzato una motivazione ottimistica e quasi meramente sociologica: si è trattato, e si tratta ancora di tensioni, traumi e lacerazioni, dovuti alla impetuosa crescita del Paese...

A tali problemi sarebbe tuttavia possibile dare una risposta seguendo la stessa strada di prima, cioè con il centro sinistra. Basta lasciare lavorare il governo: e perciò bisogna guardarsi dalla « velleitaria teorizzazione di nuovi equilibri », così come - da altre parti - dalla sottovalutazione del problema dei contenuti di un programma...

Per quanto riguarda il metodo politico, Colombo si è largamente rifatto agli interventi dei segretari della DC e del PSI, Forlani e Mancini: ricerca di un costante dialogo con i sindacati, sollecitazione di un confronto dialettico con le opposizioni in Parlamento...

Ma tuttavia, che cosa debba in concreto produrre tale metodo, il presidente del Consiglio non lo ha detto: per quanto riguarda le riforme, egli si è limitato a un'elencazione nominalistica...

« Cacciati a calci mentre tentavano di penetrare in un circolo UISP - Scandaloso comportamento della polizia che, avvertita con ore di anticipo, non ha ritenuto opportuno di intervenire »

zioni saranno sottoposti alla « solida valutazione delle componenti della maggioranza ».

Tale « dialettica », inoltre, non deve portare a dannose e improduttive confusioni. Si tratta, insomma, di un metodo che - se è « fonte di preoccupazione e perplessità » da parte di alcuni - applicato in modo « giusto » non dovrebbe mai destare preoccupazione...

Il presidente del Consiglio si è quindi soffermato sulla situazione di centro sinistra, Colombo ha fatto ricorso a un quadro fottissimo, sul piano economico e politico, della situazione esistente al momento della formazione del suo governo...

Sulla crisi attuale Colombo ha avanzato una motivazione ottimistica e quasi meramente sociologica: si è trattato, e si tratta ancora di tensioni, traumi e lacerazioni, dovuti alla impetuosa crescita del Paese...

A tali problemi sarebbe tuttavia possibile dare una risposta seguendo la stessa strada di prima, cioè con il centro sinistra. Basta lasciare lavorare il governo: e perciò bisogna guardarsi dalla « velleitaria teorizzazione di nuovi equilibri »...

Per quanto riguarda il metodo politico, Colombo si è largamente rifatto agli interventi dei segretari della DC e del PSI, Forlani e Mancini: ricerca di un costante dialogo con i sindacati, sollecitazione di un confronto dialettico con le opposizioni in Parlamento...

Ma tuttavia, che cosa debba in concreto produrre tale metodo, il presidente del Consiglio non lo ha detto: per quanto riguarda le riforme, egli si è limitato a un'elencazione nominalistica...

« Cacciati a calci mentre tentavano di penetrare in un circolo UISP - Scandaloso comportamento della polizia che, avvertita con ore di anticipo, non ha ritenuto opportuno di intervenire »

Un appello dei comunisti ai cittadini aquilani

La manifestazione popolare di domenica prossima intende affermare i fondamentali interessi dei lavoratori aquilani e di tutto l'Abruzzo

Nel momento in cui i comunisti mobilitano le loro forze in vista della grande manifestazione indetta per domenica nel capoluogo della regione abruzzese, il Comitato Regionale del PCI rivolge alla popolazione della città un fraterno appello.

La manifestazione si propone di riaffermare gli ideali dell'antifascismo e della democrazia che sono stati gravemente offesi e colpiti. Aggravando e devastando le sedi dei partiti democratici, in primo luogo del PCI, non si sono compiuti soltanto gravissimi atti di violenza ma si sono colpite le basi della Costituzione e dell'ordine repubblicano, sulle quali si regge la libertà e la civile convivenza del popolo italiano.

Chi ha organizzato e incoraggiato la violenza per colpire la democrazia ha tentato di mettere gli abruzzesi gli uni contro gli altri, di impedire che la loro protesta si rivolgesse contro i veri responsabili della degradazione economica dell'Abruzzo e ha voluto far credere al paese intero che l'Aquila è una città fascista, cosa non vera, e pesca e in tutto l'Abruzzo.

Stringendosi domenica attorno alla loro sede colpita, dando inizio alla sua ricostruzione, manifestando la loro solidarietà verso i compagni e i dirigenti politici aggrediti e verso tutti i partiti democratici e antifascisti, i comunisti intendono affermare i fondamentali interessi dei lavoratori e della popolazione dell'Aquila e dell'Abruzzo. Essi vogliono farlo con voi tutti, uomini e donne dell'Aquila che non tollerate offese alla libertà.

NO AL TEPPISSIMO E AL FASCISMO! NO AL SISTEMA DEI RICATTI, DELLE CLIENTELE, DEI PROTEGGERATI! SI ALL'UNITA' DEI LAVORATORI ABRUZZESI! SI AI GIUSTI DIRITTI DELL'AQUILA E DELLA REGIONE! SI ALL'AUTOGOVERNO POPOLARE IN UN ABRUZZO UNITO E RINNOVATO NELLA LIBERTA' E NELLA DEMOCRAZIA.

I comunisti propongono una sottoscrizione comune della cittadinanza per le sedi dei partiti democratici

Iniziativa unitaria del PCI all'Aquila

Conferenza stampa di Chiaromonte, Pecchioli, Brini e Petruccioli Grave atteggiamento della DC - Proseguono le scarcerazioni

Dal nostro inviato L'AQUILA, 4. I compagni artigiani al lavoro nella sede devastata del PCI per restituirla ai lavoratori aquilani...

sono i segni principali di una nuova giornata di calma assoluta che indicano il tentativo della città di ritrovare l'equilibrio necessario per affrontare un civile dibattito politico.

In questo quadro si colloca, come decisivo punto di riferimento, la manifestazione organizzata per domenica dal PCI che - ha detto il compagno Pecchioli in un incontro con la stampa nella sede provvisoria del partito - vuole esprimere il diritto di tutte le forze politiche a riaffermare la propria presenza in città.

La manifestazione è indetta dai comunisti, ma è unitaria nel suo più profondo significato giacché vuol ristabilire un rapporto autentico con la popolazione aquilana affinché i lavoratori ritrovino la propria reale unità contro i loro veri

DIREZIONE PCI La Direzione del P.C.I. è convocata per mercoledì 10 Marzo alle ore 9.

OGGI

Nelson

I LETTORI forse ricorderanno che nel confronto sempre seguito con appassionato interesse le vicende che formano, per così dire, la « grandezza e decadenza » della flotta statunitense nei mari del mondo e in particolare nel Mediterraneo. Gli allarmi, le esortazioni, i lamenti dei quali ogni tanto abbiamo notizia, ci piacciono molto perché ci danno una idea dell'intelligenza degli ammiragli americani, intelligenti che è pari a quella dei loro colleghi generali: il che significa che ci teniamo a livelli addirittura socialdemocratici, ed è d'altro tutto.

Il dramma, secondo l'ammiraglio Zumwalt, è che le unità sovietiche e pedanao « quelle statunitensi nel Mediterraneo, tanto che Zumwalt ha deciso di pedinare i pedinatori, secondo una tattica di sua invenzione: ed è seguito quell'altro che ci seguono ». Ma la flotta sovietica che è in via di accrescimento, di spine di una nave in più, così spella ad essa l'ultima parola, e questo spiega perché gli equipaggi della unità estrema facciano degli gesti che fortissimamente l'ammiraglio Zumwalt non vede, costretto dal medico di bordo a stare gli in cabina con la testa in ghiaccio.

Fortebraccio

« Cacciati a calci mentre tentavano di penetrare in un circolo UISP - Scandaloso comportamento della polizia che, avvertita con ore di anticipo, non ha ritenuto opportuno di intervenire »

« Cacciati a calci mentre tentavano di penetrare in un circolo UISP - Scandaloso comportamento della polizia che, avvertita con ore di anticipo, non ha ritenuto opportuno di intervenire »

Dario Natoli (Segue in ultima pagina)

Nuova ordinanza del magistrato

La Siemens riassume l'operaio licenziato

Riconfermata la sentenza che annulla la grave rappresaglia contro il sindacalista compagno Bonora

UN «CASO» ESEMPLARE

Le vicende del caso Bonora sono molto note. Vale, tuttavia, la pena di richiamarle per sommi capi brevemente, dato il loro valore esemplare. Il membro di CI della Sit-Siemens, azienda milanese a partecipazione statale, compagno Bonora, viene licenziato alla vigilia delle ferie estive perché durante la lotta sindacale integrativa avrebbe colpito e minacciato alcune lavoratrici che non volevano partecipare allo sciopero. Una squallida montatura che cade immediatamente agli occhi dei lavoratori della azienda, i quali mostrano tutta la loro indignazione al compagno colpito, e che crolla definitivamente nel momento in cui il magistrato riconosce fondata la denuncia presentata alla direzione aziendale della Siemens di Bonora sulla base delle disposizioni dello «Statuto dei diritti dei lavoratori».

Dalla nostra redazione MILANO, 4. Nuova sentenza assolutoria della Pretura civile di Milano sul « caso Bonora » e nuova ordinanza del magistrato che immediatamente riassume alla SIT Siemens del lavoratore comunista licenziato per rappresaglia nel luglio scorso. La sentenza della condanna è venuta ieri mattina. Il dott. Gianfranco Montero, esaminato il ricorso della SIT Siemens alla prima sentenza assolutoria del 30 gennaio scorso, ha ritenuto che non esistono «ragioni sufficienti per riformare la decisione pronunciata in data 15 gennaio 1970», e ha confermato la sentenza del 30 gennaio scorso. Il magistrato ha inoltre respinto l'istanza di Bonora per l'immediata reintegrazione del Bonora nel posto di lavoro occupato presso la società convenuta. La sentenza è stata depositata ieri mattina e verrà notificata alla società nei prossimi giorni. Il « caso Bonora » ha avuto inizio nel luglio dello scorso anno. Alla SIT Siemens erano in corso scioperi per una serie di richieste aziendali e durante una manifestazione all'interno dei reparti Bonora fu protagonista di un episodio sul quale l'azienda costruì un provocatorio castello di carti. Alcuni lavoratori crumire vennero per dividere le parti e pochi giorni dopo si trovarono denunciati per violenza privata, percosse, minacce ecc. A Bonora inoltre, nonostante le numerosissime testimonianze portate a suo discredito, fu concesso di subire la rappresaglia più grave: il licenziamento in tronco. I lavoratori della fabbrica, il consiglio dei due stabilimenti milanesi della SIT Siemens (Castelletto e piazzale Lotto) hanno in tutti questi mesi operato non solo perché fosse fatta giustizia, ma perché le responsabilità personali dei dirigenti della azienda di Stato (e del ministro delle Partecipazioni statali in particolare) venissero giustamente denunciate. Partendo dal licenziamento di rappresaglia di Bonora, infatti si instaurò una vera e propria campagna di attacco ai diritti sindacali, alla Magistratura (quella democratica e quella repubblicana) allo stesso Stato dei lavoratori. Piccoli si è fatto forza delle « violenze » nelle fabbriche durante gli scioperi per scatenare la sua campagna contro le lotte operaie, ha utilizzato il « Gazzettino » per un forzato attacco contro il magistrato e contro lo Statuto dei lavoratori, colpevoli di difendere troppo radicalmente i diritti operai, mentre alla Camera sono piovute interrogazioni dorotee che ponevano sotto accusa pretore e sindacati. La sentenza di oggi conferma una volta di più da quale parte sta la ragione. Le iniziative sindacali e politiche, a cui i rappresentanti dei lavoratori della SIT Siemens hanno dato vita in queste ultime settimane, porteranno avanti con incisività altri aspetti del « caso Bonora »: quello della responsabilità alla base e al vertice e della necessità di democratizzare le aziende a partecipazione statale. Infatti se la decisione del magistrato ha messo la parola « fine » al licenziamento (l'azienda può ricorrere in Cassazione ma intanto deve riassumere Bonora), i lavoratori chiedono una modifica della legge che si muova in questa direzione. Da un incontro di parlamentari di tutti i partiti con il consiglio di fabbrica è uscita un'iniziativa di deputati comunisti, socialisti, socialproletari e democristiani nei confronti della presidenza della Camera perché Bonora venga reintegrato nella fabbrica sulle precise responsabilità della azienda. Inoltre i consigli di fabbrica di tutte le aziende a partecipazione statale milanesi hanno proposto l'organizzazione di un convegno nazionale che porti ad una mobilitazione sui temi della democratizzazione delle partecipazioni statali.

Presentata al presidente della Camera Pertini

Petizione operaia da Ancona contro la legge fiscale

E' firmata da oltre cinquemila lavoratori - Una folta delegazione ricevuta dai compagni Ingrao, Barca, Raffaelli e dai parlamentari comunisti marchigiani e dai gruppi del PSI, del PSIUP e della DC - Riconfermato l'impegno di lotta

Presso il gruppo comunista si è svolto un importante incontro tra una folta delegazione di operai rappresentanti numerosi fabbriche della provincia di Ancona e i compagni Ingrao, Barca, Raffaelli e i parlamentari comunisti marchigiani. Motivo dell'incontro è stata la consegna al presidente della Camera, on. Pertini, di una petizione firmata da oltre cinquemila operai, contenente le richieste dei lavoratori sui punti più importanti della riforma tributaria in riferimento alle tassazioni dei salari e delle pensioni, delle imposte e tasse sui generi di largo consumo, contro le evasioni fiscali. Dopo essere stati ricevuti dai gruppi parlamentari del PSI, PSIUP e DC, i delegati delle fabbriche anconetane, che erano guidati dal compagno Galeazzi, consigliere regionale, operaio del cantiere navali, si sono ritrovati nella sede del gruppo comunista per una valutazione complessiva della loro iniziativa. Il compagno on. Ingrao, dopo aver sottolineato il valore dell'attività svolta e spiegato la linea del partito sul tema della riforma tributaria, ha insistito perché gli operai comunisti continuino nel loro impegno, soprattutto in vista della battaglia che ci sarà sull'articolo 10 (che riguarda i poteri dei Comuni in materia di tassazione) e le tabelle che definiscono le aliquote e le detrazioni sulle tasse che colpiscono i salari e le pensioni. I delegati operai hanno confermato ai compagni Ingrao e Barca l'impegno di proseguire l'azione iniziata con la petizione.

(Dalla prima pagina)

tuazione congiunturale, che sarebbe molto migliorata rispetto all'estate scorsa e che presenta tutte le condizioni per un deciso rilancio produttivo. Ma per ottenerlo — se è essenziale assicurare la stabilità politica — bisogna anche che gli impianti industriali vengano sfruttati appieno, mediante il superamento delle vertenze in atto, per il quale Colombo si è appellato — ponendoli sullo stesso piano — alla responsabilità degli imprenditori e del sindacato. I rapidissimi gli accenti di Colombo ai problemi internazionali: egli ha ribadito la posizione italiana favorevole alla mozione dell'ONU del 1967 sul Medio Oriente, ed ha ripetuto le espressioni di preoccupazione per la situazione in Indocina, Unione europea, «lealtà verso la NATO», «profonda amicizia con gli Stati Uniti», distensione coi Paesi dell'Est, sono stati gli altri punti toccati. Grave la parte dedicata ai problemi dell'ordine pubblico. Il governo intende reagire fermamente ad espressioni e metodi, «che hanno il segno di un estremismo violento che l'Italia ha già conosciuto» (Colombo non ha usato la parola: fascista). Però non tutte le violenze «sono riconducibili a questa matrice»: insomma, con altre formulazioni, il consueto discorso sugli opposti estremismi. Colombo quindi, senza neanche citare i gravissimi fatti dell'Aquila, ha espresso a Restivo un «solida riconoscenza». Il presidente del Consiglio ha concluso con un rinnovato appello alla stabilità di governo, requisito fondamentale per portare avanti una politica, sui cui contenuti egli era stato estremamente elusivo. Dopo una sospensione della seduta per mettere in grado la maggioranza di trovare un fatto d'accordo, sull'ordine del giorno di fiducia, sono iniziate le dichiarazioni di voto: il primo — telegrafico — è stato BUCALOSSI (PRI), favorevole alla fiducia ma «a condizione»; il PRI infatti si riserva di riaprire il discorso sulla politica del governo con una mozione sul «libro bianco». E' seguito RIZ (SVP) che ha parlato di «una linea politica del centro sinistra sui problemi interni, mentre ha attaccato l'azione governativa sul piano internazionale». Così quello del PSIUP annunciò un «quaderno di proposte» con la tematica antifascista ma molto rilievo. Le rappresentanze sindacali della Montedison, hanno prodotto unitariamente un «quaderno di proposte» con la tematica antifascista ma molto rilievo. Le rappresentanze sindacali della Montedison, hanno prodotto unitariamente un «quaderno di proposte» con la tematica antifascista ma molto rilievo. Le rappresentanze sindacali della Montedison, hanno prodotto unitariamente un «quaderno di proposte» con la tematica antifascista ma molto rilievo.

Nonostante il voto quadripartito di fiducia

posizioni dei partiti che lo sostengono - Bertoldi (PSI) afferma che è necessario infrangere schemi e preclusioni già superati nel paese - Orlandi (PSDI) riserva al suo partito un giudizio definitivo per quando verranno discusse le leggi più impegnative - Andreotti (DC) ribadisce la validità di un reale confronto parlamentare e critica Restivo per i fatti dell'Aquila - Ceravolo (PSIUP): si è verificato un ulteriore spostamento a destra del governo - L'intervento di Parri a Palazzo Madama

Il capogruppo dc, ANDREOTTI ha auspicato una maggiore compattezza dei partiti del centrosinistra e ha rimproverato al PRI di accreditare l'idea che il Parlamento sia una sorta di «guastafeste» nei rispetti dei testi di legge elaborati dagli uffici studi della maggioranza. Egli ha cioè valorizzato il metodo dell'ampio confronto parlamentare secondo «uno sforzo di reciproca responsabilizzazione». Riferendosi in particolare alle modifiche alla legge tributaria (una delle cause del ritiro del PRI dal governo), l'oratore ha detto che esse sono state apportate con il parere favorevole del governo. LA MALFA: Lei dice una menzogna. PERTINI: Non si usano espressioni di questo genere nei confronti di un collega. Andreotti ha quindi respinto ogni preclusione nei rispetti della DC per quanto riguarda il posto di ministro della Giustizia, dopo le dimissioni di Reale. Venendo a parlare dell'ordine pubblico, l'oratore dc ha detto che con l'episodio dell'Aquila «l'ombra del discredito e del sospetto è calata indiscriminatamente su tutte le istituzioni», sostanzialmente l'accusa di imprevisione al ministro dell'Interno con l'affermazione che «mentre all'Aquila non vi erano sufficienti forze di polizia, a Roma 1500 carabinieri e agenti perquisivano 230 asili e collegi» (strano ragionamento come se la salvataggio della democrazia sia in contraddizione con la tutela dell'infanzia). Dopo il discorso di Forlani alla Camera

Iniziato il dibattito al Senato

Non appena finita la votazione alla Camera, il dibattito sulla fiducia al governo si è trasferito ieri a Palazzo Madama, dove dovrebbe concludersi nella giornata di venerdì. Anche qui il primo a prendere la parola è stato uno dei due rappresentanti repubblicani, il senatore GIARELLI, che ha ripetuto le motivazioni del ritiro del suo partito dal governo. Al di là della ambiguità delle formulazioni — ha ribattuto il compagno LI VIGNI, del Palap, prendendo la parola subito dopo — le critiche del PRI al quadripartito vengono chiaramente da posizioni di destra: non consegue che, quando la coalizione governativa sollecita l'appoggio repubblicano, accetti di spostarsi essa stessa, ulteriormente, a destra. Non si può, quindi, parlare di un sommovimento del governo, di fronte a quella, evidente manifestazione della crisi che travaglia il centrosinistra. E' la crisi di una formula che sopravvive a se stessa, di una formula che, in un sottopunto interno, che si compongono in un immobilismo particolarmente pericoloso nell'attuale momento politico. L'immobilismo — ha detto ancora il compagno LI VIGNI — che avalla la tesi degli opposti estremismi, tenacemente sostenuta da gran parte dell'area del centrosinistra governativa. Esse non vogliono comprendere che il fascismo non è violenza pura, ma violenza organizzata da parte del potere socialista. Non vuole le riforme efficaci ad intaccare vecchi privilegi, di chi non vuole che i lavoratori assumano reale potere nella fabbrica. Si teme i primi segni di una ripresa unitaria a sinistra. Ha quindi preso la parola NENNI, di recente nominato senatore a vita, che, dello stesso ha affermato all'inizio del suo discorso, gli consente di parlare «senza crismi ufficiali», vale a dire senza una designazione da parte del potere socialista. Nenni è sostenuto, in sostanza, antiche tesi, che sono state le sue fin dall'ingresso dei socialisti nel primo governo di centrosinistra. Il centrosinistra deve «serrare le file» su posizioni di «autonomia nei confronti della opposizione», anche dell'opposizione comunista, e a cambiare fronte al fascismo e spontaneo confluire di tutto l'antifascismo militante, ovunque ridivenga necessario, come nel difendere la normalità democratica ed i valori civili della Resistenza e della liberazione. Dopo avere elencato i problemi sui quali più gravi sono i filtri da quelli del centro e dell'occupazione a quelli delle masse studentesche, l'oratore ha detto che il PSI auspica, su questi problemi, un contributo positivo dell'opposizione. Fondamentale è, però, la «autonomia della maggioranza»: anche se si tratta di una maggioranza sempre in preda di crisi, l'antifascismo è un progetto «di rimettere in discussione ogni mattina quanto è stato concordato la sera precedente». Ma d'altra parte il compagno Nenni ha detto, prendendo un suo vecchio e super risolto il problema dello stabilimento e quel che è peggio, il problema della «gestione democratica del potere», sulla quale da cinquant'anni avvertiva lo scontro fra socialismo e comunismo. Dopo aver parlato del pericolo fascista ed alle rivolte di Reggio Calabria e dell'Aquila, Nenni ha affermato che l'ordine non è fatto di polizia, ma un fatto di coscienza. Nenni ha detto che il governo ha un nuovo richiamo alla maggioranza affinché essa ritorni ai vertici dello Stato, delimitando «una zona di impegno politico» e «una zona di democrazia». In questo spirito — dice De Mita — piena è la solidarietà all'amico Galloni e sincero è l'auspicio che tutti i migliori socialisti si ritrovino unitariamente a concorrere a fare del partito un'opera forza, essenziale al consolidamento degli istituti di libertà e di democrazia. La forza politica antifascista e popolare». Non manca nella dichiarazione di De Mita un accenno con il quale si richiama la scollatura delle mentalizzazioni esperte da alcune forze della risposta antifascista, accento che viene accettato alla giustificazione della «fermezza» e «durezza» quale avrebbe dato prova la DC contro l'eversione di destra (ma di quale volontà si tratta? di quella che ha portato alla teorizzazione dell'equidistanza tra neo-fascismo e moto antifascista?). L'agenzia di Scalfaro, segretario organizzativo della DC, ha chiesto almeno la scollatura di Galloni. Ma «ben altro», ha aggiunto, occorre: cioè il ricorso a provvedimenti straordinari alle prese e strutturali del partito. L'oratore ha poi approvato dopo un breve dibattito la fiducia al governo. La sinistra si è astenuta. Bonaccina ha criticato il discorso di Colombo. L'unica possibile soluzione che si profila, ha detto, è ora quella di «ricercare a sinistra l'appoggio ormai irrinunciabile per una reale azione antifascista riformatrice». Su questa linea, la sinistra socialista chiederà una verifica al prossimo CC del PSI, il 10 marzo.

Poderoso sviluppo dell'iniziativa antifascista in tutto il Paese

La Regione emiliana condanna i gravi fatti dell'Aquila

Ferma presa di posizione di PCI, DC, PSI, PSIUP, PRI, PSDI e PLI — Si prepara la grande manifestazione di domenica all'Aquila con Ingrao — Scioperi a Verbania e nel Ternano

In tutto il paese la protesta antifascista contro i gravi fatti verificatisi all'Aquila continua ad essere caratterizzata da scioperi, manifestazioni, cortei in sostegno al movimento di posizione di condanna continuando a giungere da Regioni, Province, Comuni, da sindacati, da associazioni di cittadini. A BOLOGNA il Consiglio regionale Emilia-Romagna ha espresso nel corso della seduta di ieri mattina il suo sostegno per i fatti dell'Aquila e questo ha avuto come risultato di quanti hanno materialmente compiuto aggravi e saccheggi, ma anche degli organizzatori di questi fatti. I lavoratori come quelle di Reggio Calabria e dell'Aquila. In questo senso si è espresso il presidente dell'assemblea, il comunista Armadori, in un discorso, al quale si sono poi associati i vari gruppi consiliari: PCI, PSI, PSDI, DC, PRI, PSIUP, PLI. Dopo aver ricordato i fatti come si sono svolti, Armadori ha affermato che se giusta è stata la decisione di destituire il governo, questa misura non è sufficiente. «Non si turba la vita per mesi e mesi della vita civile dell'Aquila», ha detto — se non ci sono protettori in tanti altri posti. E sono appunto questi «protettori e mandati» che vanno puniti». Nell'associarsi alle espressioni di Armadori, i rappresentanti di PCI, PSI e PSIUP hanno detto di concordare pienamente anche con la presa di posizione assunta sui fatti dell'Aquila dall'Ufficio di presidenza e dalla Giunta regionale. In tutte le sezioni delle province di REGGIO CALABRIA, di TERNANO, di CHIETI e di PESCARA, si sono svolti cortei paritativi per una massiccia partecipazione alla manifestazione di domenica prossima all'Aquila. L'assemblea di zona si sono svolte a Chieti, a Tollo e ad Aversa. A TERNANO ha avuto luogo una manifestazione unitaria in cui si concretava l'eversione e l'attacco alla legalità democratica e, più in generale, alla democrazia. E' in questo attacco un punto di forza quello per tutti gli aspetti descritti e rappresentato dai legami non solo presentatori, ma più propriamente di classe della DC, che si impongono a tutto quel partito e alle sue componenti popolari. Così, si conferma come il recente processo legami, attraverso il processo che non può essere né «fittizio», né «inerte», è un dei problemi di fondo per la battaglia democratica e di rinnovamento.

interessato fra gli altri, i dipendenti dei trasporti e delle industrie chimiche, ieri hanno scioperato i metalmeccanici, gli elettricisti e i lavoratori della agricoltura. Nel FERRARESE sono in programma per oggi manifestazioni a Filo d'Argenta e a Fontanafredda; domani a Longobardi; domenica a Serracalle, a Lagossano e a Sarnacola. Nelle fabbriche si stanno svolgendo gli scioperi e le assemblee dei lavoratori, in cui la tematica antifascista ha molto rilievo. Le rappresentanze sindacali della Montedison, hanno prodotto unitariamente un «quaderno di proposte» con la tematica antifascista ma molto rilievo. Le rappresentanze sindacali della Montedison, hanno prodotto unitariamente un «quaderno di proposte» con la tematica antifascista ma molto rilievo. Le rappresentanze sindacali della Montedison, hanno prodotto unitariamente un «quaderno di proposte» con la tematica antifascista ma molto rilievo. Le rappresentanze sindacali della Montedison, hanno prodotto unitariamente un «quaderno di proposte» con la tematica antifascista ma molto rilievo.

Era stato censurato Sarà ripetuto il dibattito radio sul Concordato

La RAI-TV ha accettato la richiesta della Lega italiana per il divorzio di ripetere il dibattito, alla radio (nel programma «Speciale G.R.»), sulle recenti sentenze della Corte Costituzionale relative al Concordato, dibattito che era stato messo in onda con alcuni tagli e sono giurati dalla LID e frutto di censura strettamente politica. In un suo comunicato la segreteria nazionale della LID ha detto che, facendo, la RAI-TV «ha dovuto riconoscere di aver calpestate una volta di più una onesta informazione a danno dei laici» e ha dato luogo a un precedente di grande valore.

Per la sede dell'Aquila

Le maestranze della Marty di Pescara sottoscrivono 65 mila lire

L'appello lanciato dal Partito per la nuova sede della Federazione comunista dell'Aquila è stato accolto con slancio dai compagni. Le maestranze della fabbrica Marty di Pescara hanno sottoscritto 65 mila lire. La sezione comunista di Pordenone ha raccolto oltre 100 mila lire. Anche la Federazione ferrarese ha sottoscritto centomila lire. Le sezioni di Marina di Brindisi, Porto Corsini e Punta Marina trentamila lire. I comunisti varesini, con un telegramma al nostro giornale, annunciano di sottoscrivere centocinquanta mila lire (di cui 50 mila la Federazione, 50 mila la sezione di Malnate, 10 mila il comitato di zona di Gazzada, 10 mila il compagno Ambrogio Vaghi e altre offerte individuali). La Federazione di Imola, dal canto suo, ha versato centomila lire, la sezione ferroviari di Imola 25 mila lire, la sezione «Rino Cristiani» di Bologna 50 mila lire, la sezione «Che Guevara» 50 mila, un gruppo di magistrati 10 mila lire. La sezione «D. Terzo» di Aquila ha inviato alla segreteria della Federazione un primo versamento di cinquanta mila lire. Analoga iniziativa è stata presa dalla sezione Gramsci, che ha aperto tra i compagni e i cittadini di Udine una sottoscrizione. La sezione «Celso Stronchi» di Ravenna, durante un'assemblea antifascista ha raccolto 95 mila lire, mentre altre centomila lire ha stanziato la sezione. In un'assemblea a Solarolo sono state raccolte cinquantamila lire. Dopo il liberale COTTONI che si è detto «un troppo fiducioso della delimitazione della maggioranza promessa dal Presidente del Consiglio, il ministro De Mita ha ringraziato Colombo per «l'equidistanza» dimostrata nella valutazione delle matrici delle violenze. Il socialista BERTOLDI dopo aver riconosciuto che si sono uditi nel dibattito accenti differenti tra i partiti di centro sinistra, si è dichia-

Scontro tra dc sui temi del neo-squadrisimo

Le sinistre rinnovano l'attacco alle tesi degli «opposti estremismi» - Il vice-segretario De Mita sociale con Galloni - La sinistra del PSI si astiene in direzione

Il voto di fiducia alla Camera, dopo due giorni di dibattito sul disimpegno repubblicano dal governo (ma non sulla maggioranza), lascia la coalizione in un clima pesantemente polemico. Il rimpasto del gabinetto, con la sostituzione di Reale (se si parlava oggi tra «opposti estremismi») e di un governo (se si parlava di «opposti estremismi»), è un tema che si sta compiendo all'Aquila di portare le organizzazioni locali della DC su posizioni di esclusivo attacco anticomunista. Forlani ha invece presentato alla Camera una sorta di riedizione della tesi degli «opposti estremismi», proprio in parallelo con il tentativo che si sta compiendo all'Aquila di portare le organizzazioni locali della DC su posizioni di esclusivo attacco anticomunista. Forlani ha invece presentato alla Camera una sorta di riedizione della tesi degli «opposti estremismi», proprio in parallelo con il tentativo che si sta compiendo all'Aquila di portare le organizzazioni locali della DC su posizioni di esclusivo attacco anticomunista. Forlani ha invece presentato alla Camera una sorta di riedizione della tesi degli «opposti estremismi», proprio in parallelo con il tentativo che si sta compiendo all'Aquila di portare le organizzazioni locali della DC su posizioni di esclusivo attacco anticomunista.

35 abbonamenti sottoscritti dai compagni della GATE

I compagni comunisti della GATE (lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale) hanno raccolto l'appello del compagno DI TORRELLA DEI LOMBARDI (Avellino) che chiedeva l'invio del giornale per svolgere in quella località un'opera di propaganda e di informazione più adeguata e in vista delle condizioni di lavoro che si verificano alla locale Sezione del Partito una copia in abbonamento. I compagni della GATE, che hanno sottoscritto 35 abbonamenti all'Unità, ne destineranno un appunto a Torrella dei Lombardi.

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta antimeridiana di oggi. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA per la seduta pomeridiana di oggi.

METALMECCANICI: si apre domani a Roma la 2ª Conferenza nazionale

Pesante prelievo del fisco sulla borsa della spesa

Delegati di tutte le fabbriche decidono sui tempi dell'unità

Nel palazzo dei Congressi l'assemblea promossa da FIOM, FIM e UILM — La lotta per trasformare l'organizzazione capitalistica del lavoro — La risposta della più forte categoria alla controffensiva reazionaria

Domani si apre a Roma la seconda conferenza unitaria dei metalmeccanici. La proposta delle tre federazioni di categoria (Fiom, Fim, Uilm) di avviare concretamente a fine marzo il processo di unificazione unitaria ha trovato nel dibattito che ha investito centinaia di migliaia di lavoratori un consenso concreto e unanime.

Fase costitutiva dell'unità significa dare nuova forza e slancio al movimento rivendicativo, generalizzato e coordinato dai delegati e dai consigli di fabbrica (da dati ancora incompleti risulta che in 38 province su 81 dove sono presenti i metalmeccanici sono stati costituiti 849 consigli con 21 mila 382 delegati eletti) rafforzando il loro potere contrattuale e la loro caratteristica di nuova struttura sindacale nel luogo di lavoro, realizzando anche fuori della fabbrica forme di organizzazione unitaria, autonoma e democratica attraverso comitati, comitati di delegati a livello zonale, provinciale e nazionale che operino congiuntamente con le attuali strutture sindacali, e comitati di transizione verso l'unità organica.

Fase costitutiva dell'unità significa anche un preciso impulso, una accelerazione al processo unitario di tutto il movimento sindacale: un passo avanti verso l'unità organica e non «fuga in avanti» come da qualche parte si dice, un contributo concreto quindi che la più forte categoria di lavoratori italiani dà in un momento importante, seppur delicato, del processo unitario che, come rivela il compagno Scheda nell'intervista rilasciata ieri al nostro giornale, presenta «squilibri rilevanti tra categorie e su scala territoriale fra province e province, nel quadro però di una comune dichiarata disponibilità verso l'obiettivo finale dell'unità sindacale».

La seconda conferenza dei metalmeccanici non è quindi un momento isolato nel complesso del movimento sindacale. Proprio in questi giorni le tre segreterie confederali mettono a punto le strategie generali, precisano i tempi e i modi operativi dello sviluppo del processo unitario; grandi delegazioni dell'industria procedono con rinnovato impegno nell'approfondimento del dibattito, nella ricerca per la costruzione del sindacato nuovo di unità organica.

Malgrado i difficoltà, ostacoli che sorgono dall'interno stesso del movimento sindacale, da quelle componenti che incontrano nell'iniziativa unitaria maggiori difficoltà, sta cercando una saldatura fra le vive esperienze compiute in centinaia di migliaia di fabbriche e le strutture del sindacato, un collegamento più stretto fra la fabbrica, il luogo di lavoro e l'organizzazione sindacale. E tutto ciò costituisce senza dubbio una spinta a un ulteriore sviluppo delle categorie meno avanzate.

Questi sono i nodi che si presentano anche ai metalmeccanici e sui quali la conferenza è chiamata a compiere precise scelte. Tutte le componenti maggiori s'ispirano e si pongono come obiettivo il movimento politico in cui i tre più forti sindacati italiani stanno compiendo una scelta qualitativa, una scelta che non potrà non avere ripercussioni profonde per tutta la società italiana sia per quanto riguarda lo sviluppo delle lotte sindacali nelle aziende e nella società.

Novanta delegati eletti in 65 assemblee provinciali saranno chiamati a definire le nuove vie del sindacato, a trarre la controffensiva delle forze reazionarie e del padronato, che mira a sbarrare la strada a tutto il processo di rinnovamento che l'autunno scorso aveva aperto e che è proseguito con la lotta per le riforme, è uscita dalla fabbrica la repressione, le migliaia di denunce contro i lavoratori che si battono per i contratti per investire le zone più «deboli» del paese, facendo scendere in campo squadre fasciste, bande armate.

Il tentativo che si sta cercando di portare avanti è quello, vecchio ma sempre insidioso, di isolare la classe operaia, di contrapporre al lavoratore della fabbrica quello di altri settori, del medio, delle categorie, delle professioni, e soprattutto il «diseredato» delle campagne, il disoccupato, le popolazioni disperse di certe città del Mezzogiorno.

Davanti ai metalmeccanici sta quindi un compito non facile di cui anche nelle tesi che sono state discusse in centinaia di assemblee si è tenuto conto: quello cioè di dare alla azione sindacale il respiro politico adeguato, dando concretamente la struttura rivendicativa con la lotta per le riforme e per un diverso indirizzo di politica economica. Sta insomma il compito di aprire la fase costitutiva dell'unità sindacale, di dare in questo modo una risposta dura e forte alla controffensiva reazionaria.

L'unità del dopoguerra, che trova spazio nelle tesi, mostra, al di là di facili trionfalismi, che tutto ciò è possibile, che i limiti riscontrati nella azione sindacale possono e si devono superare.

Il bilancio delle lotte dell'anno passato si può sintetizzare in poche ma significative cifre: alla data del 15 novembre risultavano stipulati 1126 accordi che interessano

complessivamente 721.789 lavoratori. Altre centinaia di migliaia di lavoratori sono stati e sono impegnati in vertenze aziendali nell'ultimo scorcio dell'anno ed in questi primi mesi. La conferenza ha il compito di effettuare una sintesi politica delle esperienze compiute e di rilanciare il movimento rivendicativo su precisi punti di attacco alla tradizionale organizzazione del lavoro nelle fabbriche che è strettamente legata al tipo di sviluppo voluto dal grande capitale di cui pagano le conseguenze non solo la classe operaia ma vastissimi strati sociali a cominciare dalle popolazioni meridionali. Punti di attacco quindi che tengano conto — come si è affermato nelle tesi — dei grandi problemi generali come l'occupazione, il Mezzogiorno, i costi derivanti dalle riforme nei campi fondamentali dei servizi collettivi, casa, sanità, scuola, trasporti, ed a monte di tutti la riforma tributaria.

Orario di lavoro, garantendo nei fatti la conquista del 40 ore, cottimi ritmi ed organizzazione di tutto il lavoro e salute, qualifiche, livelli retributivi diventano il centro di una politica crescente di interventi di controllo, di trasformazione dell'organizzazione capitalistica del lavoro.

Questi i grandi temi di lotta su cui i metalmeccanici intendono dare un valido contributo, costruendo su tale piattaforma il sindacato nuovo, unitario, di classe.

Alessandro Cardulli

Dopo una settimana di lotta

Collocamento: primo successo dei braccianti nel Melfese

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 4. Rionero in Vulture, uno dei più grossi centri del Melfese con oltre 14.000 abitanti, decimato dalla emigrazione, ritorna alla ribalta, a rivivere la sua più bella tradizione di lotta democratiche per il lavoro e le riforme.

Una prima giornata di lotta, Rionero la vive nei giorni 25-26 e 27 febbraio, ma le autorità e gli enti governativi provinciali non danno alcuna risposta positiva. La lotta riprende con acciuffata ampiezza e vigore il 3 marzo. La popolazione di Rionero è decisa ad andare avanti, forte del suo diritto a sollevarsi dall'abbandono e dalla miseria. La sera del 3 marzo segna la prima vittoria di sfondamento nella direzione giusta. Le grandi aziende agricole di Rionero in Vulture — che fino ad allora avevano ignorato o si erano opposte all'obbligo della denuncia per il collocamento, dei piani colturali e occupazionali per le loro aziende — hanno ceduto. Le trattative, condotte nel Comune di Rionero, tra gli agrari da una parte e i sindacati democratici e la Commissione di collocamento dei braccianti dall'altra, con l'intervento degli amministratori comunali e dei dirigenti politici democratici, hanno portato alla conquista di 2.000 giornate di lavoro, di cui 1.500 presso le sole tre aziende agricole di Catena, Fortunato e Giannatasio. Si tratta di un primo grosso successo di lotta per

Luciano CarPELLI

Conferenza stampa

Le posizioni della Confederazione cooperative

Indette manifestazioni interregionali per lo sviluppo cooperativo

Il presidente della Confederazione delle cooperative, dr. Livio Malfettani, ha tenuto ieri una conferenza stampa a Roma per informare sui temi delle manifestazioni interregionali che si terranno domani a Milano, Torino, Treviso, Roma e Bari. Questi temi sono prevalentemente «interni» alla tematica dell'impresa cooperativa, come risulta da una breve rassegna.

LEGGE SULLA COOPERAZIONE. Per Malfettani la «piccola riforma» già varata contiene il 70% delle innovazioni che erano necessarie. Si tratterebbe, ora, di aggiornare i 40 articoli della cooperazione dedica il Codice, in un futuro ancora indeterminato: fra l'altro ci sono dissenzi su una delle norme principali della cooperazione, la liquidazione del patrimonio e la liquidazione di intercessione allo scioglimento.

RIFORMA TRIBUTARIA. La riaffermazione del principio che la cooperativa non produce profitti tassabili, ma «avanzi» che rimangono di proprietà sociale, e altre agevolazioni fiscali sono giudicate positivamente.

ABITAZIONI. La Confederazione è ovviamente insoddisfatta per la esclusione delle sue organizzazioni da una partecipazione diretta alle agevolazioni pubbliche, dei quali reclama un 30%.

CREDITO. Soddisfazione per l'aumento di 30 miliardi al fondo presso la Banca del Lavoro e richiesta di portarlo, nel tempo, a 100 miliardi. La Confederazione chiede che si creino al centro delle sue attività le Casse rurali e artigiane (700 miliardi di depositi, presenza in 630 comuni) delle quali reclama un'espansione che potrebbe volare il finanziamento delle cooperative del settore produttivo o del consumo.

AGRICOLTURA. Malfettani ha rivendicato dallo stato una scelta che faccia delle cooperative il canale primario del finanziamento all'agricoltura. Ha polemizzato ancora con la cooperazione degli Enti di sviluppo (i soci non hanno la piena disponibilità) e con la programmazione nei settori agricolo e della distribuzione non offre, alla Confederazione, il destro per prendere posizione sul regime della proprietà fondiaria oppure su quella componente essenziale del consumo e della distribuzione, che è il regime della tassazione dei consumi. Se i consumatori si associano in cooperative per la difesa del proprio reddito quale possibilità hanno, oggi, di realizzare i loro scopi chiudendosi nei problemi di gestione?

Malfettani ha detto, a proposito della cooperazione di consumo, che la base sociale è «di mentalità conservatrice» e ostacola, ad esempio, la fusione in moderni organismi di dimensioni adeguate. Il moderatismo politico dei dirigenti della cooperazione, la mancanza fra di essi di una scelta critica del ruolo che può avere l'auto-gestione in un sistema economico moderno, sembra essere tuttavia la causa principale di questo stato di cose. Il grosso corpo sociale della Confederazione — 11.000 cooperative, circa due milioni di soci — è in gran parte addormentato da una politica conservatrice e inerte, ad ogni costo l'urto dei problemi della società italiana di oggi. Il che può non avere portato la Confederazione a «collateralismo» con la Dc, contro cui Malfettani polemizza, ma certo ha diminuito fortemente il ruolo di questo movimento.

Ieri, l'on. Ferdinando De Martini, sottosegretario al Lavoro, si è incontrato alla Lega nazionale cooperative con i membri del Comitato di presidenza e del Consiglio di direzione. Sono state discusse diverse questioni dei rapporti cooperazione-governo. Per la riforma della legislazione sulla cooperazione si pensa possa concludersi entro l'anno.

Le imposte sui consumi, un modo indiretto di decurtare la busta paga e la pensione - Il progetto governativo aggrava la situazione - Da domani la «settimana di lotta» promossa dalla Lega delle cooperative

Inizia domani in tutta Italia la «settimana di lotta» contro il carico fiscale, incentrata sulla richiesta di ridurre la tassazione sui consumi. La promozione, fatto nuovo e significativo nella storia dei movimenti cooperativi, la Lega nazionale cooperative e la sua Associazione delle cooperative di consumo, che escono dall'alveo tradizionale dei compiti d'impresa per assumere una rappresentanza completa ed autonomia del cittadino-consumatore. Si farà propaganda nei negozi cooperativi e si terranno assemblee discusso, ad un tempo, dell'organizzazione di un sempre più articolato movimento di massa e della pressione urgente per imporre al governo una riforma tributaria che mandi esenti i consumi popolari.

La Lega delle cooperative ha documentato la gravità della situazione attuale. Mentre si esaltano le limitate esenzioni accordate ai lavoratori sull'imposta personale diretta si prepara un meccanismo di prelievo sui consumi ancora più pesante. Gli sgravi sulle buste paga, oltre che limitati, diventano una finzione. Qual è infatti la situazione attuale e cosa vuole il progetto del governo? Se prendiamo una famiglia di tre persone, con il capofamiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230 lire; ingiusta, senza dubbio, perché il salario non basta alle esigenze di questa famiglia, ma ancora limitata rispetto a quanto incide l'imposta sui consumi. Infatti, sul milione e 355 mila lire che rimane detratta la trattenuta fiscale, questa famiglia spende il 55% per l'alimentazione. E mangiare è un lusso, la più colpevole delle spese voluttuarie, tassata col 22% di aliquota in media: una aliquota che la tassazione sui profitti raggiunge dopo i venti milioni di reddito netto (oggi un milione e 355 mila lire) di una famiglia che riceve un salario medio (oggi poco più di 100 mila lire mensili), e quindi con una disponibilità presunta di 1 milione e 428 mila lire annue, abbiamo una trattativa diretta sulla busta paga di 73.230

Una nuova traccia nel giallo del giornalista?

De Mauro denunciò il boss Di Cristina prima di scomparire

In una sua inchiesta lo indicava fra i registi del traffico di droga - Arrestato un altro killer del delitto Ciuni - L'onorevole Gunnella fece assumere altri due mafiosi

PALERMO, 5 — Mauro De Mauro — il giornalista dell'«Ora» scomparso da quasi sei mesi — conosceva Giuseppe Di Cristina, il capomafia arrestato come mandante del selvaggio delitto in ospedale, quando era già diventato un rispettabile burocrate di un ente regionale grazie al sostegno del deputato repubblicano Aristide Gunnella. Lo conosceva e ne aveva scritto a lungo, due anni fa, in un'inchiesta sulla mafia apparsa su un settimanale milanese, presentandolo come uno dei registi del traffico della droga che, come quello del tabacco, ha nella Sicilia una testa di ponte decisiva. De Mauro aveva anche riferito, come molti giornali dell'epoca, la scandalosa assunzione del Di Cristina alla Società mineraria siciliana ad opera del suo consigliere delegato (l'on. Gunnella, appunto, intimo collaboratore del moralizzatore La Malfa), sottolineando lo stretto intreccio tra delinquenza organizzata e potere politico e domini economico.

Possano queste circostanze dimostrare, da sole, l'esistenza di un legame tra la scomparsa di De Mauro e la spaventosa catena di delitti culminata nell'assassinio dell'algabatese Ciccio D'Angelo e nel smascheramento di Giuseppe Di Cristina? Evidentemente no. Né è questa la questione su cui in fondo più urge dare una risposta. Queste circostanze servono a confermare tuttavia ancora una volta la terribile vischiosità dell'ambiente, la costante indeterminatezza della situazione criminale, la sistematica imprevedibilità di una inchiesta (anzi, di più inchieste).

D'altra parte, per tornare direttamente agli sviluppi della inchiesta sul caso Ciuni-Di Cristina (per il quale si registra stasera l'arresto a Ravenna di un altro killer, il quarantenne Carmelo D'Angelo), nuovi e molto gravi elementi emersi nelle ultime ore sollecitano un altro inquietante interrogativo: quali interessi aveva a Palermo il mafioso-burocrate? In altre parole: è mai possibile che Di Cristina abbia deciso la condanna a morte dell'algabatese Ciuni per una semplice, ma delicata «questione di principio»? (Si ricorderà che l'inchiesta si orienta sinora a spiegare l'assassinio di Ciuni con il rifiuto di questi di fare il «killer» di un delitto su commissione).

E' tanto più difficile ritenere in quanto è stato proprio accertato in modo indiscutibile che il capomafia Di Cristina era portato al suo seguito da alcuni guardaspalle, e che — sempre per l'intervento dell'on. Gunnella — anche costoro avevano trovato comodo e ben retribuita sistemazione nella SoChimiSi, sempre sulla pelle dei contribuenti siciliani naturalmente.

I fatti si commentano da soli: almeno altri due mafiosi patentati sono stati presi in forza, o direttamente dalla società mineraria siciliana o dalla direzione di una zolfara appartenente al gruppo, per l'intervento diretto di quello stesso Gunnella, che aveva già sistemato Giuseppe Di Cristina, il quale a sua volta ricambiò il favore volando nelle spalle alla Dc che tardava ad aiutarlo e orientando verso il Pri alcune migliaia di voti.

I nomi dei due mafiosi sono: Calogero Giambarrisi, inteso «il tunisino», braccio destro del capomafia; e Gaetano Lo Grasso. Illuminanti le vicende di questo signore. Poco dopo le elezioni generali del '68, Lo Grasso viene arrestato in una operazione antimafia. Resterà in galera per un paio di mesi. Sarebbe bastato questo per sbatterlo fuori dalla SoChimiSi, se si fosse ufficialmente risapato dell'arresto. Ma Gunnella, sempre comprensivo, dispone che il salutare soggiorno nelle patrie galere sia contrabbandato per un «permesso» (neppure aspettativa!). La motivazione? «Gravi ragioni di famiglia», testualmente.

Rapiti in Turchia 4 soldati americani

ANKARA, 4 — Quattro soldati americani sono stati rapiti nelle prime ore di questa mattina da un'organizzazione che si definisce «Esercito di liberazione del popolo turco» e che ha chiesto per il loro rilascio un riscatto di 400 mila dollari (250 milioni di lire). L'Esercito di liberazione del popolo turco è una organizzazione sconosciuta ad Ankara.

I rapitori hanno reso noto che se non otterranno la somma richiesta entro 36 ore, i quattro soldati saranno uccisi. Lo scorso mese in Turchia venne rapito un sergente negro che fu successivamente rilasciato.

L'antimafia denuncia «responsabilità politiche»

La commissione antimafia ha ascoltato una dettagliata relazione del presidente Cattanei sugli accertamenti compiuti per il furto di armi, avvenuto a Palermo in una caserma della Guardia di finanza, e per l'arresto di un funzionario della SoChimiSi, Giuseppe Di Cristina quale mandante dell'omicidio di Ciuni.

L'on. Cattanei ha messo in evidenza, che dall'indagine sono risultate «la connessione dei due episodi con l'ambiente e l'attività della mafia e la responsabilità anche in ordine politico che ad essi possono essere riferite». La commissione ha deliberato di compiere, «per quanto concerne quest'ultimo profilo, ulteriori e severi accertamenti istruttori». La commissione inoltre si è soffermata sulle conseguenze che ha avuto l'inchiesta da essa promossa e conclusa sui mercati all'ingrosso di Palermo e sulle responsabilità della fuga di Luciano Murgida. La commissione, al riguardo, ha «manifestato vive preoccupazioni soprattutto relativamente alla informazione che dagli organi competenti è stata data ai procedimenti che non hanno ancora portato all'accertamento dei gravi elementi di responsabilità emersi nel corso dell'istruttoria compiuta un anno fa».

Drammatico scontro a fuoco a Milano dopo una rapina in banca

Sparano tra la folla banditi e agenti

Scene di panico nelle strade - Assalto ad una agenzia del Banco di Napoli - In 5 hanno razzato 12 milioni - Scoperti mentre fuggono prendono in ostaggio una donna - Caccia a colpi di pistola e di mitra dopo che anche i malviventi avevano tentato di farsi largo con le armi - «Poteva essere una strage» - Due arresti

Si sarebbero appropriati di miliardi

Crack bancario: Valerio Borghese incriminato con Alfonso Spataro

Il famigerato comandante della X MAS e il figlio del vicepresidente democristiano del Senato accusati con altre diciassette persone

Junio Valerio Borghese, il famigerato comandante della X Mas, il «principe nero», è stato incriminato insieme ad altre 13 persone, tra le quali il figlio del vice presidente del Senato, Giuseppe Spataro, per il crack della banca di Napoli.

Ieri mattina il giudice istruttore Renato Squillante ha formalmente contestato agli imputati, già da alcuni anni sotto accusa, una serie di gravissimi reati che vanno dal falso nei bilanci alla appropriazione indebita, alla gravaglia, alla illegale ripartizione degli utili. Il che, in buona sostanza, sta a significare che i 13 si sarebbero appropriati di parecchi miliardi facendo perdere a migliaia di piccoli risparmiatori tutte le somme che questi avevano affidato all'istituto bancario.

Per un «moralizzatore» come Valerio Borghese, che parla di «pulizia morale» e di «onestà», sciaglandosi come i partiti corrotti e corruttori, non c'è male, come accusa. Evidentemente il «principe nero» è uomo di azione, non lo era solo con le bande fasciste a Roma o in Calabria, ma anche quando si trattava di spartirsi i soldi di altri. Abbiamo detto che in tutto sono diciannove i nomi.

Questi i nomi che figurano in testa al capo di imputazione, oltre a quelli di Borghese appunto e di Alfonso Spataro: Primo Bacchi 57 anni, Giuseppe Clementi 75 anni, Virginio Carotoli 64, Francesco Castaldi 70 anni, Giulio Galeazzi 70 anni, Antonio Invernizzi 40 anni, Beno Marinelli 57 anni, Giuseppe Pediconi 34 anni, Alessandro Mussano 65 anni, Ugo Martotti, 63 anni, Luigi Sensi, 65 anni, Renato Santocci 41 anni, Mario Campa 50 anni, e quattro cittadini stranieri: Carlos A. Fallace 59 anni,

colombiano, J. Hug Hermann, residente in Svizzera, Julio Ramon Munoz e José Maria Gil Robles, entrambi appartenenti a note famiglie dell'alta finanza spagnola. Le imputazioni sono molto complesse. Cerchiamo di riassumerle. Valerio Borghese, Bacchi, Clementi, Carotoli, Castaldi, Fallace, Gil, Robles, Galeazzi, Hermann, Invernizzi, Munoz, Marinelli, Pediconi e Spataro, devono rispondere di «false comunicazioni e illegali ripartizioni di utili»; pena prevista da 1 a 5 anni aumentabile della metà perché «stata constatata anche la continuazione. Sempre secondo il capo di imputazione il Castaldi e il Marinelli nella qualità di direttori generali e tutti gli altri come componenti del consiglio di amministrazione del «Credito commerciale e industriale» avrebbero omesso di iscriverne i passivi per il 1961-64 (6 miliardi) e di versare le perdite interessate per 630 milioni; «risariva la consistenza finanziaria con alcuni falsi: contratto fidi illegittimi per oltre 10 miliardi; provocato altri ammanchi per 4 miliardi».

Una bella cifra non c'è dubbio. Poi ci sono altre imputazioni minori: appropriazione indebita per alcuni, prestiti illegali per altri. Il clamoroso dissesto, arrivato ora alla sua conclusione giudiziaria, avvenne nel 1965. Furono gli stessi piccoli risparmiatori a denunciare quanto avveniva nell'istituto di credito di via dei Crociferi. Della cosa si occupò anche la Banca d'Italia e Carlo in persona con un tentativo di sanare la situazione. Ma l'operazione salvavaginta non fu possibile: in pochi anni, speculando con i soldi dei piccoli risparmiatori, Valerio Borghese e gli altri si erano mangiati decine di miliardi.



Christa Wanninger, la ragazza tedesca assassinata, e (a destra) Guido Pierrri, l'uomo in blu preso ed arrestato per due mesi

Torna alla ribalta dopo otto anni il mistero di via Veneto

L'assassinio di Christa

Un uomo in blu fu preso e incarcerato 60 giorni

Le rivelazioni di un settimanale tedesco — E' un pittore: allora aveva 28 anni — Telefonò ad un giornale: «So molte cose sulla morte della tedeschina» — Arrestato per porto di coltello — Adesso vive a Carrara — «Non c'entro» — Il magistrato: «Ci raccontò cose non vere; lo giudicai un mitomane innocente»



Non è mai stato archiviato il «giallo» Wanninger; i fascicoli, centinaia e centinaia, che parlano della tragica fine di Christa, la bellissima ragazza tedesca massacrata a coltellate in un palazzo a due passi da via Veneto, sono ancora negli scaffali dell'ufficio istruttore del Tribunale; nessun giudice ha mai dichiarato il «no luogo a procedere non essendo stati identificati gli autori del fatto». Adesso, ma non è certo, i fascicoli potranno anche essere riesaminati: un settimanale tedesco, «Quick», nel numero di questa settimana ha pubblicato una notizia completamente nuova, che, ai tempi del «caso», fu praticamente tenuta nascosta dagli investigatori. Il fermo, cioè, di un giovanotto, di un pittore squattrinato, che fu a lungo sospettato dai carabinieri di essere il fantomatico «uomo in blu», di aver insomma ucciso Christa.

Non aveva alibi, alcuni elementi lo accusavano, sostiene il settimanale tedesco, ma, nonostante ciò, i militari non riuscirono a concludere l'indagine: si limitarono alla fine a denunciare il giovane soltanto per porto abusivo di coltello e tentata truffa, visto che aveva cercato di vendere «esplosive rivelazioni sul delitto» ad un giornale. Un

processetto in pretura e il «giallo» passò nel dimenticatoio.

Adesso «Quick» ha rilanciato il tutto; ha fatto il nome e il cognome del giovanotto, Guido Pierrri, lo ha anche intervistato. Naturalmente non azzarda commenti, non avanza conclusioni. Racconta i fatti e basta, precisando che due suoi giornalisti hanno fatto i detective per sei anni diffidati. Non è che la «bomba» abbia suscitato un eccessivo interesse tra i carabinieri e a palazzo di giustizia. Il dottor Dore, uno dei magistrati che otto anni orsono si occupò del clamoroso «giallo»; e che nei giorni passati ha avuto un lungo colloquio con i cronisti tedeschi, ha volentieri rilasciato una dichiarazione. «Non c'è nulla di concreto, di nuovo — ha detto testualmente — allora le indagini furono condotte con il massimo scrupolo, ma, nonostante ciò, i militari non riuscirono a concludere l'indagine: si limitarono alla fine a denunciare il giovane soltanto per porto abusivo di coltello e tentata truffa, visto che aveva cercato di vendere «esplosive rivelazioni sul delitto» ad un giornale. Un

Sei anni di indagini

Il «giallo» Wanninger resse sui giornali di tutta Europa per mesi. L'ambiente in cui era maturato, la personalità della vittima, la ferocia del delitto, la difficoltà della inchiesta furono tutti elementi che crearono un clima di suspense e di estremo interesse. Christa era davvero bella: 23 anni, bionda, un gran paio occhi scuri, il desiderio di sfondare nel mondo del cinema. Era piombata così a Roma dove le sue illusioni erano naufragate presto, una dopo l'altra: nemmeno una partecina, uno short pubblicitario. Niente quattrini, sempre alla ricerca di qualcuno che le pagasse un pranzo o una cena; una stanzetta di pochi metri quadrati per dormire, ma a due passi da via Veneto (via Sicilia, per l'esattezza), dal mondo, cioè, che frequentava. La conoscevano tutti, si può dire, nell'ambiente che ruotava intorno alla strada più famosa di Roma: nei suoi tacchini furono trovati 140 nomi di uomini, «play-boy», piccoli industriali, attori di scarso nome in maggioranza.

Non aveva nemici, dissero tutti quando fu massacrata. Era il 2 maggio 1963, primo pomeriggio: le ore immediatamente precedenti di Christa furono ricostruite per filo e per segno. Aveva passato buona parte della notte in casa dell'amico, Angelo Galassi, in via Panama (Farioli): forse

c'era stata una lite, comune a tutti i ragazzi era tornata in via Sicilia alle 5. Avrebbe dormito sino a mezzogiorno: poi la doccia, il trucco, una telefonata ad un'amica (Gerda Hodapp, via Emilia 81): «Vado a mangiare un boccone, poi ti vengo a trovare...». Invece non andò a colazione: si diresse subito verso il palazzo di via Ercolani. Alle 14,15 desiderò di sfondare nel mondo del cinema. Era piombata così a Roma dove le sue illusioni erano naufragate presto, una dopo l'altra: nemmeno una partecina, uno short pubblicitario. Niente quattrini, sempre alla ricerca di qualcuno che le pagasse un pranzo o una cena; una stanzetta di pochi metri quadrati per dormire, ma a due passi da via Veneto (via Sicilia, per l'esattezza), dal mondo, cioè, che frequentava. La conoscevano tutti, si può dire, nell'ambiente che ruotava intorno alla strada più famosa di Roma: nei suoi tacchini furono trovati 140 nomi di uomini, «play-boy», piccoli industriali, attori di scarso nome in maggioranza.

Non aveva nemici, dissero tutti quando fu massacrata. Era il 2 maggio 1963, primo pomeriggio: le ore immediatamente precedenti di Christa furono ricostruite per filo e per segno. Aveva passato buona parte della notte in casa dell'amico, Angelo Galassi, in via Panama (Farioli): forse



Armi in pugno gli agenti danno la caccia ai banditi nel cortile di alcuni stabili

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. — Drammatico conflitto a fuoco questa mattina a Milano fra polizia e cinque rapinatori che erano andati all'assalto dell'agenzia numero 12 del Banco di Napoli, in via Padova 97. Per fortuna non ci sono state vittime: ma poteva essere una strage. Due dei rapinatori, che avevano con loro un ostaggio, una donna di 40 anni, hanno sparato contro i poliziotti e questi a loro volta hanno risposto al fuoco mandando in frantumi la vetrina di un bar e sfiorando l'auto in sosta.

Tutto si è svolto mentre via Padova brulicava di gente e di automezzi: ci sono state scene di panico, un fugai fugai generale. Ma è andata bene: potevano scapparsi diversi morti. Dei cinque rapinatori due sono stati arrestati; uno era ferito ad una gamba, una lesione che si è procurato da solo nell'orgoglio di mettere il botino (dieci milioni in tutto) in due sacchetti di plastica. I due sono vacche conoscenze della polizia: Giuseppe Murgida di 28 anni, autore di rapine in Belgio e Antonio Sette di 44 anni, uno specialista del trucco della gomma a terra e rapinatore, che anni or sono fu protagonista di una brutale aggressione ad un orfice in via Trivulzio.

Il ragioniere Volpe — che ha definito i banditi degli «imbrattati» — fingeva di non trovare la chiave adatta per cui il bandito s'arrabbiava e gli dava colpi di karate sulla testa col palmo della mano.

Il cassiere, infine, si decise a fare presto, stava per mettere pacchi di banconote nei sacchetti di plastica che aveva con sé, gli partiva un colpo dall'arma che lo feriva a una gamba.

Nel frattempo, fuori, stava accadendo l'imprevisto, almeno per i rapinatori. Uno dei due cassetti trovava un mazzo di rendersi conto del motivo per cui la gente stava avvicinando si verso la banca, l'arma veniva lacerata dall'urlo della polizia, che in un batter d'occhio era nei pressi della banca.

A questo punto l'autista della banda, proprio mentre i suoi tre complici s'apprestavano a lasciare l'agenzia, partiva a tutta velocità per via Crociferi, che fu proprio angolo con le cinque vetrine della banca.

Dalla «Pantera» saltava a terra il brigadiere De Carlo che sparava tutto il caricatore della sua pistola contro la «1730». Uno dei colpi centrava la gamba posteriore destra ma il bandito proseguiva la corsa abbandonando l'auto in via Ronchi, non molto distante. Mentre la «1730», inseguita dalle rotelle della fuggiva, i tre uscivano dalla banca; alla vista degli agenti due di essi tornavano dentro, mentre il terzo, secondo la testimonianza di un cittadino, balzava, col malloppo, sopra una «500».

I due banditi, fra cui quello ferito, che perdeva sangue dalla gamba, rientrati in banca prelevavano Silvana Salvini sotto la minaccia delle armi e la costringevano a seguirli.

Il terzo, quello col mitra da venti, la donna in mezzo e il ferito dietro che puntava la pistola alla testa della donna, s'accompanavano via via Padova. Nel frattempo sul posto piombavano altre «Pantere» e cominciava il finimondo. Dopo un centinaio di metri, quello col mitra, dopo aver tentato inutilmente di fermare un'auto di passaggio, cominciava a sparare in direzione degli agenti che si erano messi a seguirlo con le armi in pugno.

Il ferito, a sua volta, lasciava andare l'ostaggio e nello stesso istante la polizia cominciava a sparare.

In quel finimondo, il Murgida, il ferito, veniva quasi subito catturato da un agente della Polizia stradale. L'altro invece scappava per via Mamiani e si rifugiava all'interno di uno stabile al numero 8.

Mentre si apprestava ad allontanarsi, veniva scovato da due agenti e arrestato.

Bufere di neve nel Mezzogiorno

Neveva ancora su mezza Italia e le previsioni degli speciali non accennano a miglioramenti immediati. Sono, in sostanza, ancora in atto una serie di perturbazioni. Sul fronte della neve vi sono una serie di novità. A Roma, la scorsa notte, le strade e le colline erano imbiancate, ma veni la neve era già scomparsa. Anche a Genova e in Liguria, un lieve aumento della temperatura ha sciolto la neve caduta nei giorni scorsi.

Insieme a Napoli, tutto il Sud è ancora stretto nella morsa del gelo. Si sono avute bufere di neve nel Sannio e a Benevento; a Bari e in molte zone della Puglia; a Avellino; in molte località dell'Abruzzo. A Palermo città, ieri, c'era il Sole, ma nei dintorni è caduta la neve.

Mario Berticelli

Donne nude trafitte

Nacque così la caccia all'«uomo in blu»: una caccia affannosa e, giorno dopo giorno, più difficile. Battute, indagini, interrogatori in tutta Italia ed anche in Germania ma nessun risultato. O meglio: in galera fini solo per qualche mese la sola Gerda Hodapp che, nonostante la tragedia fosse avvenuta davanti alla porta di casa sua, sostenne di non aver visto e sentito nulla e che perciò fu accusata di favoreggiamento, cacciata poi dall'Italia, costretta a sposarsi per tornare in patria. Passò quasi un anno ed ecco, una sera del marzo 1964 farti vivo, con una telefonata ad un giornale, uno sconosciuto. «Mio fratello è l'assassino di Christa — disse — se mi date 5 milioni, vi darò il suo nome...». Il cronista che aveva risposto prese tempo, disse di voler parlare col direttore, pregò lo sconosciuto di telefonare. Avvertì invece i carabinieri Cosi, giungendo una ora dopo, il giovane richiama il telefono era sotto controllo. Fu facile stabilire che la chiamata partiva da San Silvestro: una «Giulia» arrivò in tempo per acciuffare un giovanotto magro, alto, pallido.

Pierrri si difese accanitamente, ma con un monologo («Coincidenze, tutte coincidenze») — Aveva fatto la telefonata, disse, perché stava scrivendo un «giallo» in cui esisteva un personaggio del genere e voleva vivere l'episodio dal vivo; possedeva un abito blu e questo era appunto il suo colore. Devo avere un colloquio monolama ma anche questa era una coincidenza. Tentò anche di avanzare un'alibi. Avrebbe raccontato, spiega «Quick», di essere stato nelle ore del delitto negli uffici dell'istituto Archimede, dove era segretario: ma sarebbe stato smentito dal presidente. Per giunta, insiste il settimanale tedesco, sarebbe stato anche riconosciuto in un confronto all'americana, da alcuni testimoni. Questi due ultimi elementi, se veri, sono pesanti. Fatto sta, però, che i carabinieri non riuscirono a vincere il muro di no del giovanotto, a trovare altre prove.

Nando Ceccarini

Entro il 15 marzo il governo dovrà presentare la legge in Parlamento

FASE DECISIVA PER LA SANITÀ

Il PCI ha definito le sue proposte per il Servizio sanitario nazionale

Deciso rifiuto di ogni espediente che eluda una vera riforma - Il valore primario della prevenzione - Riconoscere piena potestà alle Regioni - L'unità sanitaria locale dovrà essere un servizio del Comune - Il valore della partecipazione dei cittadini per affermare una medicina nuova - Rivedere radicalmente la legge ospedaliera - Il rapporto tra medici e servizio sanitario

Le posizioni del PCI sulla riforma sanitaria sono state enunciate in un documento che riflette le conclusioni cui, su tale questione, è pervenuta la recente riunione nazionale indetta dal partito a Roma. Si tratta di un documento quanto mai necessario e attuale. Entro il 15 marzo il governo si è impegnato a presentare al Parlamento un organico disegno di legge. Ciò costringerà le forze antiriformiste ad uscire allo scoperto e le forze favorevoli alla riforma a dire concretamente come la vogliono.

Ospedali

Un danno grave è stato arrecato alla salute degli italiani con la separazione esistente tra medici e infermieri e base ed ospedali, questi ultimi con capiti come enti autonomi e per ciò ridotti a strumenti clientelari e di sottogoverno. Si rende quindi necessaria la radicale revisione della legge ospedaliera, con la soppressione degli enti ospedalieri, la eliminazione delle camere a pagamento, della retta e della spesa per il ricovero. Gli ospedali che devono essere definiti dal piano sanitario della Regione, integrati nei servizi delle USL e gestiti da queste ultime.

Da rifiutare inoltre la trasformazione in enti ospedalieri degli ospedali psichiatrici. La linea da seguire in questo settore è invece quella enunciata nel convegno di Reggio Emilia che prevede il superamento graduale del manicomio (compresi quelli delle opere pie) col trasferimento dei compiti di tutela della salute mentale nelle USL, con strutture aperte indirizzate al reinserimento sociale dei sofferenti di disturbi del comportamento.

Prevenzione

L'attuazione del dettato costituzionale che attribuisce allo Stato il compito di tutela della salute va inteso non solo come impegno di assicurare a tutti i cittadini il più alto ed uniforme livello di assistenza sanitaria, ma prima ancora ed in misura prevalente come obbligo dello Stato di intervenire nelle forme idonee per prevenire l'insorgere delle malattie. Perciò il Servizio sanitario nazionale dovrà avere come compito prioritario il dovere di intervenire per modificare l'ambiente inquinato da nocività, i momenti dall'ambiente di lavoro. Gli organi principali di attuazione di questi compiti debbono essere le Regioni, alle quali va attribuita la piena e completa potestà legislativa su tutta la materia sanitaria a norma dell'art. 117 della Costituzione. Le funzioni preventive e sanitarie dovranno limitarsi a dettare norme di carattere fondamentale, lasciando alle Regioni competenze normative integrative, come dispone l'ultimo comma dell'art. 117 della Costituzione. Alle Regioni competeranno altresì tutte le funzioni amministrative relative alla materia sanitaria in cui hanno competenza legislativa, e tali funzioni amministrative saranno di norma esercitate delegandole ai Comuni o Consorzi di Comuni.

L'unità sanitaria locale

L'unità sanitaria locale è il complesso di servizi attraverso cui il Comune (o il Consorzio di Comuni) dovrà realizzare tutti i compiti del Servizio sanitario nazionale, nel suo territorio. Il potere di esercitare il controllo e di emanare norme amministrative, limiti, vincoli o ingiunzioni per la tutela della salute, dovrà essere attribuito dalla legge ai Comuni o Consorzi di Comuni, con il concorso del Comitato sanitario locale quale organo di partecipazione degli utenti.

Partecipazione

alla gestione

La presenza e la funzione degli organi di partecipazione dei cittadini sarà ripetuta e articolata nei livelli in termini dell'USL fino a forme di controllo assembleare nel quartiere (medico residente). Questa partecipazione e la collocazione paritaria tra cittadini e operatori sanitari dovrà assolvere una funzione importante per modificare radicalmente la medicina odierna in una evoluzione verso la partecipazione dei cittadini e riabilitativo, verso la pratica di una medicina partecipativa, invitando ogni carattere partecipativo dell'ordinamento e delle funzioni degli operatori sanitari. A tale scopo sarà di grande importanza che la direzione tecnica dell'USL sia realizzata in forme collegiali con organismi di carattere

Operatori sanitari

Il rapporto di lavoro degli operatori sanitari con il Servizio sanitario nazionale dovrà essere regolato da un unico accordo sindacale liberamente contrattato tra la rappresentanza nazionale sindacale dei lavoratori e la rappresentanza delle Regioni. Gli operatori sanitari nei vari quadrati in ruoli regionali e svolgeranno la loro attività alle dipendenze delle USL e degli altri servizi. L'accordo nazionale dovrà stabilire rapporti funzionali e non gerarchici tra i vari livelli di responsabilità. Tendenzialmente, entro un certo numero di anni, l'accordo nazionale dovrà essere l'obbligo per gli operatori sanitari di un rapporto di dipendenza dal Servizio, a tempo pieno, con divieto di ogni forma di esercizio della professione privata. Ai dipendenti degli attuali organismi sanitari, a qualunque categoria appartengano, dovranno essere assicurati nel Servizio i diritti acquisiti, indipendentemente dalle condizioni in cui andranno ad assumere. Il medico di tipo nuovo dovrà essere formato da un nuovo ordinamento degli studi di medicina nel quale entrerà in vigore il sistema di lavoro esistente nella nostra società. La formazione di un operatore sanitario di tipo nuovo è inoltre legata ad una profonda riforma del modo di produrre i farmaci e di distribuirli, data la gravità della spinta di degenerazione mercantile impressa dall'industria farmaceutica sui medici e sul sistema sanitario attuale.

I farmaci

L'obiettivo di prospettiva che il Servizio Sanitario nazionale deve porsi è la realizzazione della produzione farmaceutica ad opera esclusivamente dello Stato, in modo da evitare l'inefficienza e l'incertezza della funzione sociale della medicina e la sua produzione privata. La richiesta di nazionalizzazione è dunque giusta e valida, purché i risultati siano che essa non significhi esproprio con indennizzo di tutte le aziende produttrici di farmaci ma passaggio allo Stato del solo nucleo produttivo di base, mentre il Servizio giudiziario occorrente alla fornitura di medicinali di cui il paese deve disporre.

Nell'immediato, come fase di passaggio verso tale regime, è opportuna la costituzione di una azienda di Stato in termini analoghi a quelli proposti dal PSI, in modo che essa sia l'unica produttrice di base di farmaci, mentre il regime brevettuale proposto dal governo non solo è da giudicarsi estraneo a questi obiettivi, ma nocivo perché strumento di rafforzamento del regime mercantile esistente. Lo Stato dovrà invece difendere l'azione che dovrà essere condotta dalla sua azienda imponendo il divieto di qualsiasi forma di promozione pubblicitaria e di promozione delle vendite. La stessa azienda statale dovrà curare la distribuzione dei farmaci, utilizzando soprattutto le farmacie comunali e quelle che le USL desiderano istituire. Questo programma dovrà

completarsi con la definizione di piani statali di sviluppo della ricerca e dei relativi finanziamenti. In questo quadro si rende urgente la riforma dell'Istituto superiore di sanità fondata sulla sua gestione democratica e da collegamenti diretti con le strutture di base del Servizio, in primo luogo con i laboratori di igiene e profilassi delle Province.

Organi centrali

Al vertice del Servizio dovrà operare, sotto la presidenza del ministro della Sanità, il Comitato sanitario nazionale composto di due rappresentanti di ciascuna regione e di un adeguato numero di esperti delle principali discipline sanitarie. Tale comitato opererà essenzialmente come organo di iniziativa, rimanendo chiaro che in materia di programmazione e investimenti delibererà il Parlamento. Il comitato si pronuncerà inoltre sui regolamenti di igiene ambientale, sulla ricerca scientifica e sulla produzione dei farmaci.

Di conseguenza, parallelamente al trasferimento alle Regioni dei poteri, tutti gli enti e istituti mutualistici, assieme agli altri enti pubblici che svolgono attività sanitarie, gli uffici dei medici provinciali, dovranno essere aboliti, mentre gli ispettori del lavoro dovranno passare alle Regioni. La legge istitutiva del ministero della Sanità va soppressa e il ministero ristrutturato nei termini occorrenti affinché serva esclusivamente alla esecuzione delle disposizioni del Servizio.

Tempi di attuazione

L'attuazione della riforma deve vedere al primo posto, con precedenza assoluta su ogni altro momento, la costituzione delle Unità sanitarie regionali, gli uffici dei medici provinciali e dei piani sanitari delle Regioni. Assieme a ciò è di essenziale importanza la definizione di un termine di tempo (a brevissimi scadenze) dopo la creazione delle USL, entro cui le prestazioni sanitarie di prevenzione, cura e riabilitazione siano estese alla totalità dei cittadini.

Grave atto autoritario del presidente

Si acuisce la lotta all'Istituto tumori

Il prof. Riolo chiama la polizia - Istituto statale o regionale? - Ignorati i sindacati La posizione del gruppo comunista

Situazione tesa all'Istituto per lo studio e la cura dei tumori «Regina Elena» di Roma. Il personale ha esteso l'occupazione dagli uffici a tutto l'ospedale, pur garantendo il regolare funzionamento dei servizi. Questo impegno a non creare alcun disagio ai ricoverati, ha indotto il presidente, prof. Riolo, a desiderare dallo scienziato proposto di chiamare la polizia. Ciò è avvenuto, tuttavia, all'Istituto demostriologico «S. Galliciano» - che assieme a «Regina Elena» costituisce un unico complesso ospedaliero, dove il prof. Riolo si è rifugiato sotto la protezione dei militari. Quali sono i motivi di questa aspra vertenza? Da tempo, con la nascita delle Regioni e l'avvicinarsi della riforma sanitaria, il personale dei due istituti aveva posto il problema della collocazione nuova da dare al «Regina Elena» e al «S. Galliciano». Soprattutto per il primo istituto il discorso diventa di grande rilievo se si pensa all'incidenza crescente delle malattie tumorali, all'alta mortalità esistente in Italia (circa 100.000 persone muoiono di cancro ogni anno, circa 7.000 nella sola regione laziale). Una malattia sociale di fronte alla quale esiste un vuoto pressoché assoluto.

Si pongono, quindi, esigenze diverse: di potenziamento, di qualificazione, di stabilità del personale, di democraticità nella gestione dei servizi riconoscendo a tutto il personale sanitario, medico e non medico, una funzione non subalterna. I tre sindacati del personale non medico si sono pronunciati per il passaggio delle due istituzioni alla Regione: creare, cioè, due ospedali regionali, specializzati, per i tumori il «Regina Elena», per le malattie della pelle e veneree il «S. Galliciano».

Questo orientamento parte da due motivazioni: innanzitutto perché i lavoratori avrebbero una controparte democratica, la Regione, e non una commissione di tutela burocratica (che ha bloccato l'applicazione dei nuovi accordi economici e normativi determinando l'agitazione); inoltre, perché, di fatto, i due istituti non hanno assolto una funzione di ricerca ma prevalentemente di ricovero e cura e quindi rientrano sotto i poteri della Regione. Da rilevare, tra l'altro, che anche il sindacato che comprende i ricercatori dell'Istituto, assieme all'ANAO, hanno ieri accolto questa tesi.

Il presidente Riolo, riferendo le decisioni del ministro Mariotti, ha invece comunicato che i due istituti dovranno avere carattere scientifico sotto il diretto controllo della Sanità; per la cura dei tumori sarà costruito un nuovo grande ospedale. Una posizione, come si vede, rigida e autoritaria da cui traspaiono preoccupazioni di potere.

Una posizione chiara e responsabile è stata presa dal gruppo comunista che si è posto a disposizione dei lavoratori ed ha chiesto alla commissione sanità della Regione di esaminare a fondo la situazione escludendo ogni soluzione precipitosa. Il problema della ricerca sui tumori è un problema troppo importante per essere liquidato con decisioni unilaterali e interessate. Intanto sia riconosciuto ai lavoratori l'accordo economico con la corresponsione immediata di tutte le spettanze di cui hanno diritto.

L'iniziativa politica dei comunisti in Sardegna

Cagliari: lotte di massa e sviluppo del Partito

Il capoluogo è lo specchio del fallimento del «Piano di rinascita» - La «cintura rossa» - Il dibattito nelle sezioni - La situazione alla Rumianca - Successi nel tesseramento



12 morti in Giappone Un grave incidente ferroviario è avvenuto a Cagliari, presso la città di Fujiyoshida, dove un treno è deragliato a causa di uno scambio difettoso. Dopo essere uscito dai binari, il convoglio, della «Fuji Kyuko Railway» è precipitato per alcune decine di metri nella scarpata laterale. Dalle lamiere contorte sono rimasti feriti in maniera più o meno grave.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4

Cagliari è lo specchio del fallimento del «Piano di rinascita»: come lo è il suo Campidano; e come lo sono la Trexenta, il Sulcis, il Sarrabus, fino al deserto di Villasalto e Castiadas.

Tornare a Cagliari, si sentono vaste lande desolate, e quasi senza uomini validi, ma sono anche sorte alcune di quelle «cattedrali nel deserto» - nell'intenzione dei governanti di centro-sinistra, avrebbero dovuto risolvere la crisi endemica dell'economia isolana. Esse sono attorniate da un rigoglio cotidiano privo di infrastrutture, con un numero sempre meno numerosi (40 per cento gli emigranti) che lavorano in campi senza canali di irrigazione. L'acqua per le campagne sarde viene pompata dalla Sars, dalla Rumianca, da altri stabilimenti.

Il rapporto agricoltura-industria si è sempre risolto in una fuga dei giovani dalle campagne verso la città, alla ricerca di un posto in fabbrica. Ciò crea nuove masse di disoccupati. La Rumianca, infatti, assorbe una grande quantità di denaro dalla Regione senza però tradurlo in posti di lavoro.

Un esempio? La Rumianca nel 1968, con 18 miliardi e 210 milioni di fatturato, aveva 1.175 dipendenti; nel 1969, con 23 miliardi e 967 milioni di fatturato, era scesa a 983 dipendenti. Lo sfruttamento e la rapida precarietà di pari passo, ed aumentano sempre. Rovelli ha investito alle porte di Cagliari 55 miliardi: 15 di contributo a fondo perduto, 24 di mutuo agevolato, appena 6 di tasca propria. Una fabbrica, insomma, quasi regalata dal potere pubblico, e che, agli inizi del '71, occupa appena 650 operai, dei quali solo una parte sono sardi.

La presa di coscienza di questo sistema di sfruttamento, che succhia denaro dalla Regione e dallo Stato, per poi traferirlo in basso occupazione e sistematica repressione, ha indubbiamente contribuito a creare una nuova leva di militanti politici.

L'intero circondario cagliaritano - con il 38 per cento dei voti al PCI nelle ultime elezioni amministrative, con la conquista di ben 15 comuni da parte delle giovani unità - costituisce una vera e propria «cintura rossa», che preme sulla struttura urbana burocratica attraverso una serie di intense e dure lotte per la conquista del posto di lavoro, la piena occupazione, i servizi sociali, una gestione nuova e democratica dell'Istituto autonomistico.

Il collegamento tra la «cintura rossa» e la periferia del centro cittadino viene svolto dalla sezione di Assemini (un comune con sindaco comunista, il ferroviere Fedele Leci, nel cui territorio si ha Rumianca e dalla sezione Rinasca, nel quartiere popolare di S. Avendrace.

Sulle masse di S. Avendrace - supero di tanto il numero di assegnati in via Ticino, il segretario della sezione Rinasca, l'operaio Francesco Manca - il partito deve svolgere un grosso lavoro, che si muova in parallelo con una penetrazione nell'ambiente operaio, sottoproletario, impegnato, secondo una linea politica che faccia intravedere ai nuclei di base a quelli di «miserland» la necessità di condurre una lotta che è la stessa e che possiede uguali obiettivi. Si tratta di rompere l'egemonia democristiana e di centro sinistra, che è egemonia padronale, per affermare un principio di gestione dal basso del potere pubblico, come indica la battaglia autonomistica di cui il PCI rappresenta da anni la punta di avanguardia.

In città il processo è già iniziato, come testimoniano le lotte dei portuali, dei pescatori, degli abitanti del rione periferico per la casa. Come dimostra il possente sciopero generale del 9 febbraio, che ha visto 15-20 mila cagliaritari di tutte le categorie scendere in piazza per le riforme e contro il fascismo.

Il processo è cominciato anche nell'entroterra con le lotte condotte dai settori più avanzati in quell'area sociale: gli operai petrolchimici di Assemini, Sarrabus, Villacido; i contadini di Serrenti, Serramanna, Villasoro, Monastir; gli edili di Quartu, Settimo, Sinnai e Mara.

Si tratta di legare le due lotte - anche per battere in modo definitivo quei rigurgiti fascisti che, dagli anni '50 agli anni '60, Cagliari ha espresso attraverso il voto dei ampi strati sociali borghesi. Non è il dubbio che il fascismo ha subito un drastico ridimensionamento. Dalle migliaia di persone che una volta andavano ad ascoltare i comizi di Mussolini, si è passati a un «avv. Enrico Endrich», si è passati alle poche centinaia di persone, in larga parte fatte affluire dall'interno ed anche dal Continente, presenti al discorso di Almirante tenuto nel cinema di un grosso industriale edile «per mobilitare i veri italiani contro i comunisti, che entrano nella Regione servendosi del cavallo di Troia della giunta monocolore dc».

Da noi l'appello alla violenza non trova credito. Non viene raccolto neppure dalla inquilina piccola e media borghesia. Una cinquantina di teppisti, spediti ad un corteo studentesco per provocare dei disordini, messi in fuga dai giovani del servizio d'ordine, sono finiti sotto la paterna protezione della polizia. Alla Rumianca, fallita l'operazione di dividere la classe operaia tramite codicelli e comitati di lotta condotti da elementi extra-parlamentari, si assiste in queste ultime settimane allo sfacciato ingresso della Cisa e del servizio di sicurezza, e di altissime protezioni. Gli operai lo sanno: i fascisti della Cisa in fabbrica non devono passare, e non passeranno.

C'è un lavoro che non può cambiare le cose. Un'altra porta, tuttavia, è caduta: quella del Comune di centro sinistra. E' in piena crisi, e vede i socialisti democratici impegnati nel dare una mano ai fascisti.

Il dibattito che si svolge nelle sezioni cagliaritanee segnala anche i limiti dell'azione condotta dal partito nel capoluogo. In particolare vengono analizzate le difficoltà incontrate dai compagni nel costruire un partito che abbia caratteristiche di massa e che sappia ritrovarsi con un grande numero di militanti in occasione delle manifestazioni di massa e nell'attività capilatare di fabbrica e quartiere. Importante è sapere che la «fransa» da taluni prevista, non si è verificata. La «Lenin» aveva nel '69 appena 325 iscritti; nel '70 è fallacemente salita a 350, a febbraio sono stati raggiunti 425 iscritti.

Non esisteva il circolo della FGCI, ed oggi esiste. Non si diffonde la stampa comunista, ed oggi si cominciano a diffondere 100-150 copie dell'«Unità» ogni domenica, mentre i compagni ne hanno diffuso 300 copie nelle strade e nei quartieri, per casa in occasione del 50° del PCI.

Giuseppe Podda

Teppisti messi in fuga al quartiere Flaminio a Roma

Respinta dai giovani democratici un'aggressione fascista all'UISP

Nel cantiere in Svizzera morirono 88 operai

Mattmark: i colpevoli esistono



ViSP (Svizzera), 4. Ci sono voluti cinque anni di indagini per far dichiarare ad un giudice istruttore svizzero che, lavorando al progetto Mattmark che è sembrato esservi elementi sufficienti per una azione penale contro di loro. Il giudice, comunque, ha aggiunto che la vicenda potrà avere ulteriori sviluppi solo se la procura deciderà di accusare formalmente i colpevoli.

Cacciati a calci mentre tentavano di penetrare in un circolo dell'associazione sportiva democratica - Scandaloso comportamento della polizia che, avvertita con ore di anticipo della provocazione, non ha ritenuto opportuno intervenire per individuare ed arrestare i responsabili

La teppa fascista ieri sera ha ricevuto una dura lezione da un gruppo di giovani lavoratori che si trovavano nei pressi del circolo UISP in piazza Perin del Vaga, al Flaminio. Presentatisi con mazze di ferro e caschi, gridando inni fascisti, i lochi figurati hanno tentato di aggredire, sotto gli occhi di alcuni poliziotti, i giovani democratici che stavano per entrare nel circolo. I fascisti sono stati messi in fuga due volte: prima proprio davanti la sede dell'UISP e poi quando hanno tentato di assalire il quartiere che nei pressi del circolo. Subito dopo alcuni giovani democratici hanno riacceso l'auto della polizia che si trovava sulla piazza ed hanno nuovamente chiesto l'intervento degli agenti per individuare e arrestare i colpevoli. Anche questa volta, la denuncia dei nostri compagni non è servita a nulla. I poliziotti hanno assicurato che ci avrebbero pensato loro. Invece, dopo pochi minuti i teppisti sono ricomparsi aggirando alle

18.30 tutti nei locali della sezione Flaminio per dimostrare con la nostra presenza che il quartiere Flaminio non sarà mai campo libero per la violenza comunista». Inoltre, nei giorni scorsi, gli stessi teppisti, sempre senza che la polizia si decidesse ad intervenire, avevano tappezzato i muri del quartiere con scritte fasciste.

Quando i lochi figurati si sono presentati a piazza Perin del Vaga, i compagni li hanno respinti mentre tentavano di mettere piede nel cortile del palazzo dove ha sede il circolo. Subito dopo alcuni giovani democratici hanno riacceso l'auto della polizia che si trovava sulla piazza ed hanno nuovamente chiesto l'intervento degli agenti per individuare e arrestare i colpevoli. Anche questa volta, la denuncia dei nostri compagni non è servita a nulla. I poliziotti hanno assicurato che ci avrebbero pensato loro. Invece, dopo pochi minuti i teppisti sono ricomparsi aggirando alle

spalle i nostri compagni e tentavano ancora una volta di entrare nel circolo per sfasciarlo. La lezione che hanno ricevuto, mentre i poliziotti sono rimasti fermi al loro posto, è stata pesante. I teppisti sono stati cacciati a calci nel sedere e non si sono fatti più vedere. Negli scontri è rimasto ferito un edile - Gianmarco Manca, di 45 anni - che si era recato a dare un contributo di lotta al circolo UISP quando i malviventi hanno tentato l'aggressione. L'operaio è stato medicato in una ferita al naso all'ospedale San Giacomo.

Il tentativo di aggressione di ieri sera alla sede della UISP ha, naturalmente, avuto alcuni precedenti, del resto segnalati alla polizia. I fascisti della sezione di via Luca Signorini non hanno mai sopportato che il circolo dell'associazione sportiva democratica sorgesse nel quartiere che nei pressi del padiglione loro roccaforte. Il Tempo nei giorni scorsi ha più volte pubblicato le bravate di teppisti rimasti sconosciuti che, nel quartiere, si erano recati ad imbrattare i muri intorno al circolo con ignobili scritte di apologia del fascismo. I democratici del Flaminio hanno avvertito il circolo della commissione Marra che provocazioni sempre più inquietanti si verificano a danno di passanti, lavoratori e giovani. La polizia però non ha mai ritenuto opportuno intervenire per evitare lo scontro ed arrestare i caporioni facilmente individuabili.

Tutti, comunque, si è toccato il naso. I democratici hanno avvertito con ore di anticipo che ci sarebbe stata una provocazione fascista scarsi si erano preparati alla massicciata invadendo il quartiere di via del Lido.

Tutte le categorie dei portuali hanno fatto oggi un'ora di sciopero, dalle 17 alle 18, mentre altre astensioni dal lavoro sono previste per domani a Venezia, Marghera e a Tesera.

Venezia: sciopero dei portuali contro la visita di Almirante

VENEZIA, 4. I lavoratori del porto di Venezia e dell'aeroporto «Marco Polo» di Tessera hanno proclamato lo sciopero in seguito all'annunciata visita a Venezia di Almirante, che domenica prossima dovrebbe inaugurare una sezione del MSI al Lido.

Tutte le categorie dei portuali hanno fatto oggi un'ora di sciopero, dalle 17 alle 18, mentre altre astensioni dal lavoro sono previste per domani a Venezia, Marghera e a Tesera.

L'azione del PCI fa esplodere i contrasti

Giunta regionale co fiato sospeso

Dibattito all'interno del PSI sulle prospettive politiche della Regione. Due i punti di maggiore attrito: delimitazione della maggioranza e assetto territoriale - I socialisti saranno coerenti? - Anche Di Segni replica duramente a Mechelli - L'intervento della compagnia Marcialis al Consiglio regionale sul problema del territorio di Roma e del Lazio

Un aperto confronto si sta svolgendo all'interno del PSI sulle prospettive politiche della Regione laziale. Questo confronto, si può dire, fa stare col fiato sospeso la Giunta di centro-sinistra presieduta da Mechelli: i socialisti si sono infatti riservati di rinnovare o meno la loro fiducia alla coalizione quadripartita. La posizione di « attesa » è stata annunciata l'altro giorno al Consiglio regionale del Lazio dal capogruppo socialista il quale non ha fatto altro che confermare la posizione assunta dal Comitato regionale del PSI al termine di un movimentato e travagliato dibattito. In questa riunione molte e pesanti sono state le critiche rivolte a Mechelli e alla giunta regionale, critiche che sono state poi condensate in due documenti, uno della maggioranza e l'altro della minoranza, votati al termine del dibattito.

I due ordini del giorno, che hanno ottenuto rispettivamente 17 e 13 voti, si differenziano notevolmente: uno dell'altro, anche se si trovano concordi nell'individuare i punti di attrito e di divergenza col presidente Mechelli. Le divergenze, che hanno portato i socialisti a riservarsi una consistente parte della fiducia, riguardano essenzialmente il problema della delimitazione della maggioranza e dell'assetto territoriale da dare nel futuro a Roma e al Lazio. Due punti qualificanti fatti esplodere nella cosiddetta maggioranza dall'azione che i comunisti svolgono per dare un volto nuovo, e meno paternalista, alle aspettative popolari, all'istituto regionale. Specie sul problema degli « steccati » della maggioranza, due documenti sono assai diversi: il primo, quello che ha ottenuto 17 voti, si dice che il « carattere della maggioranza deve rimanere aperto agli apporti ed al contributo dell'opposizione popolare ». L'altro si afferma: « Le esigenze della società italiana, le spinte che provengono dai lavoratori nella regione laziale pongono a tutti un ripensamento sul ruolo e sulla funzione del PCI soprattutto negli enti locali ».

Dichiarazioni indubbiamente apprezzabili che attendono però azioni concrete per avere credibilità; azioni non solo alla Regione ma anche al Campidoglio. Alla Regione i socialisti avevano tutta la possibilità di sperimentare una politica nuova, un nuovo rapporto politico fondato sui contenuti programmatici avanzati. Invece si è ricalcato il blocco assicurato nel Campidoglio, il blocco dove certe forze moderate e conservatrici continuano a condizionare tutto. La sterzata per imboccare la strada giusta, verrà fatta ora? Staremo a vedere.

L'altro punto divergente, rilevato dai due documenti socialisti, è quello dell'assetto territoriale. Mechelli, nelle sue dichiarazioni programmatiche, ha sostenuto nuovamente la tesi di Roma metropoli sulla quale riproporre lo sviluppo dell'intera regione. Invece, quello che ha fatto di Roma una città-mostro, impoverendo e spopolando vaste zone della regione, è stato il piano del CRPE (Comitato regionale per la programmazione economica) insieme ad altre forze contrarie all'ingrandimento della Capitale. I ribellanti alla decisione assunta da Mechelli. Ma il presidente della Regione non ha letto forse una dichiarazione programmatica concordata nella giunta? Un mistero che deve essere chiarito.

Sul problema dell'assetto territoriale si deve intanto registrare un'altra dura replica del presidente Mechelli. « Le ali tesi sostenute da Mechelli... Nel CRPE — ha detto — la concezione di Roma gigante in un deserto chiamato Lazio è una battuta e oggi deve essere nuovamente sconfitta. Nel 1969 la battaglia vide unite le forze politiche e sindacali che sostenevano il riequilibrio economico e territoriale del Lazio. Le stesse forze devono oggi impedire che il piano del CRPE venga riproposto ».

figuravano infatti come fasi infrastrutturali complessi su cui si concentravano insediamenti produttivi, residenze e servizi qualificanti, elementi fondamentali di gravitazione dei territori circostanti.

Questo tipo di struttura insediativa era proprio l'elemento territoriale alternativo a Roma, una sorta di barriera tra Roma e le zone di spopolamento, parte integrante di un sistema che doveva costituire l'armatura portante per lo sviluppo di tutte le zone depresse del paese. Il « leit-motif » della relazione Mechelli — ha proseguito la compagnia Marcialis — è invece un vagheggiamento di una Roma « metropoli mondiale », la cui influenza centripeta dovrebbe estendersi oltre i confini regionali per coinvolgere in un abbraccio mortale tutto il centro del paese. Come questo disegno si concili con la politica di sviluppo del Mezzogiorno e la relazione non è detto. E non è detto proprio perché è più evidente che questa conciliazione non è possibile, perché la storia ci ha mostrato che la concentrazione dello sviluppo in aree metropolitane lontane dal Mezzogiorno è stata e sarà

per molto tempo un crimine contribuito alla miseria e allo spopolamento del sud. L'ultima parte del suo intervento il consigliere comunista l'ha dedicato alle proposte. In primo luogo — ha detto — è necessario che la Regione faccia propria l'ipotesi di assetto territoriale del CRPE, con i dovuti approfondimenti e le verifiche che limitino il peso eccessivo dell'area romana. Proponiamo pertanto che la Regione intervenga subito nei piani di settore con l'obiettivo di indirizzare i contenuti. Per Roma la compagnia Marcialis ha proposto che si realizzino interventi e investimenti solo per l'attuazione dei piani della 167 e che solo questi piani costituiscano l'espansione della città. I piani particolareggiati per le borgate devono essere piani di minima espansione edilizia e di massima dotazione di servizi, bloccando in modo ferreo tutte le lottizzazioni abusive. E' inoltre indispensabile avviare immediatamente una verifica del piano regolatore della capitale e un conseguente suo processo di revisione.

Più numerose di quanto sembrava in un primo momento le casette lesionate al Quadraro in seguito ad una smottata di un funzionario ha denunciato il consigliere comunista Giulio Igino (angolo con via Colomella) oltre 40 famiglie sono costrette a vivere in abitazioni pericolanti e antipatiche, col pericolo continuo di improvvise frane e nuovi crolli. E' proprio per la paura di crolli che queste famiglie — tutte di condizioni modeste — passano la notte all'addiaccio con le mogli e i figliuoli: una situazione resa ancora più grave dal freddo intenso di questi giorni. I vigili del fuoco hanno già avvertito l'amministrazione comunale che le abitazioni sono pericolanti, ma finora il Comune non ha inviato nessun tecnico per i necessari sopralluoghi e per il necessario sopralluogo. Le famiglie di Casalbruciato hanno tenuto l'altra sera una assemblea, cui ha partecipato Carpaneto dell'UNIA, decidendo di recarsi in Comune. Nel frattempo l'assessore Cabras ha chiesto la ragione di questa assurda richiesta e denunciare il comportamento del funzionario capitolino.

Le famiglie dei baraccati — che nel novembre del '69 occuparono alcune case in via Prati di Papa — sono prostrate in questi giorni all'oscuro della sezione della Pretura penale, sono state ricevute ieri sera dal sindaco Dardida che ha assicurato la riapertura delle trattative con i lavoratori di questo settore. L'acquisto degli appartamenti. La vicenda interessa 210 famiglie, che sono difese dagli avvocati Andreozzi, Tarsitano, Lombardi e Maffioletti, che hanno già citato come testimoni in loro difesa il sindaco, l'assessore Cabras. Sabato prossimo si terrà una nuova udienza.

Un violento incendio ha distrutto ieri sera un grosso deposito di materiale scolastico e ha costretto a fuggire in mezzo alla strada 44 famiglie di Monteverde Vecchio, vicine Donna Olimpia. Gli abitanti di via Edoardo Pantano, Passaleo Revoltella e Damiano Carquetti, hanno vissuto ore di terrore e di angoscia. I danni, secondo i primi rilievi, ammonterebbero a 100 milioni. Per domare l'incendio sono accorsi 40 vigili del fuoco con numerosi automezzi. NELLA FOTO: i vigili del fuoco controllano la stabilità dell'edificio dopo il rogo

Un violento incendio ha distrutto ieri sera un grosso deposito di materiale scolastico e ha costretto a fuggire in mezzo alla strada 44 famiglie di Monteverde Vecchio, vicine Donna Olimpia. Gli abitanti di via Edoardo Pantano, Passaleo Revoltella e Damiano Carquetti, hanno vissuto ore di terrore e di angoscia. I danni, secondo i primi rilievi, ammonterebbero a 100 milioni. Per domare l'incendio sono accorsi 40 vigili del fuoco con numerosi automezzi. NELLA FOTO: i vigili del fuoco controllano la stabilità dell'edificio dopo il rogo

Un violento incendio ha distrutto ieri sera un grosso deposito di materiale scolastico e ha costretto a fuggire in mezzo alla strada 44 famiglie di Monteverde Vecchio, vicine Donna Olimpia. Gli abitanti di via Edoardo Pantano, Passaleo Revoltella e Damiano Carquetti, hanno vissuto ore di terrore e di angoscia. I danni, secondo i primi rilievi, ammonterebbero a 100 milioni. Per domare l'incendio sono accorsi 40 vigili del fuoco con numerosi automezzi. NELLA FOTO: i vigili del fuoco controllano la stabilità dell'edificio dopo il rogo

Un violento incendio ha distrutto ieri sera un grosso deposito di materiale scolastico e ha costretto a fuggire in mezzo alla strada 44 famiglie di Monteverde Vecchio, vicine Donna Olimpia. Gli abitanti di via Edoardo Pantano, Passaleo Revoltella e Damiano Carquetti, hanno vissuto ore di terrore e di angoscia. I danni, secondo i primi rilievi, ammonterebbero a 100 milioni. Per domare l'incendio sono accorsi 40 vigili del fuoco con numerosi automezzi. NELLA FOTO: i vigili del fuoco controllano la stabilità dell'edificio dopo il rogo

Un violento incendio ha distrutto ieri sera un grosso deposito di materiale scolastico e ha costretto a fuggire in mezzo alla strada 44 famiglie di Monteverde Vecchio, vicine Donna Olimpia. Gli abitanti di via Edoardo Pantano, Passaleo Revoltella e Damiano Carquetti, hanno vissuto ore di terrore e di angoscia. I danni, secondo i primi rilievi, ammonterebbero a 100 milioni. Per domare l'incendio sono accorsi 40 vigili del fuoco con numerosi automezzi. NELLA FOTO: i vigili del fuoco controllano la stabilità dell'edificio dopo il rogo

Tragedia in un appartamento di via dei Castiglioni, a Casetta Mattei

Bimbo di 7 anni ucciso dal gas Trovato tagliato il tubo della cucina

Gravemente intossicate anche la madre e la sorellina di cinque anni — Chi ha reciso il tubo? — La donna o la piccola vittima? O si è spaccato da solo? — Soccorsi dal marito e padre — Inutile la respirazione bocca a bocca praticata al piccolo



Giuseppe Perullo, il marito della donna che ha tentato il suicidio

La cucina invasa dal gas, il tubo tagliato, i due bambini rovesciati in terra, una semipiovra sul corpo della madre: poi i primi soccorsi, la corsa velocissima sino in ospedale. Adesso uno dei piccoli, sette anni e mezzo, è morto; la madre e l'altra bimba del salvatissimo almeno sperano i medici. Tanti sono i dubbi e i sospetti sulla tragedia; sospetti atroci perché qualcuno degli investigatori fa capire che potrebbe essere stata la donna a tagliare il tubo. « L'ho fatto io... volevo farla finita », avrebbe detto al marito, l'ora dopo, appena se lo visto davanti in ospedale. « Non è vero, il tubo l'ha tagliato, per gioco, il bambino... », avrebbe invece sussurrato nel pomeriggio sempre al marito. « Può essersi auto-accesa perché non aveva ancora superato lo choc », hanno spiegato alcuni amici. E certo, nonostante la sicurezza dei poliziotti, non si può escludere, sin quando non sarà intervenuto un tecnico, che il tubo si sia spaccato da solo. Insomma l'inchiesta è ancora in alto mare: la donna è piantonata in ospedale. La protagonista della tragedia si chiama Rosina Casciolo ed ha 37 anni: è sposata da nove anni con un netturino, Giuseppe Perullo, 32 anni. Due i figli: Antonio, 7 anni e il più piccolo, Emma, 5 anni. Alcuni parenti giurano che moglie e marito sono molto legati ma altri fanno cenno a lui. « Quella donna è sempre trisita, il piccolo Antonio anche, aveva tanto bisogno di affetto », hanno commentato, quando hanno saputo, le suore dell'istituto « La Madonna » a Ponte Aureo, dove i due bambini frequentavano rispettivamente la II elementare e l'asilo. Ma, comunque, la vita della famiglia scorreva apparentemente tranquilla: una modesta situazione economica, una casetta piccola ma ordinata in via dei Castiglioni 6, a Casetta Mattei.

Per una settimana, sempre, Giuseppe Perullo è uscito alle 6,30 per raggiungere il deposito della N.U., a Trastevere, dove lavora; come sempre la moglie ha avuto i bambini alle 8, li ha preparati per la scuola, si è vestita a sua volta. Li avrebbe accompagnati all'istituto, poi avrebbe raggiunto lo studio del dentista, il piccolo Fiorentini, dove fa l'assistente; quindi sarebbe tornata a prendere i figli e di nuovo tutti a casa per il pranzo.

Per una settimana, sempre, Giuseppe Perullo è uscito alle 6,30 per raggiungere il deposito della N.U., a Trastevere, dove lavora; come sempre la moglie ha avuto i bambini alle 8, li ha preparati per la scuola, si è vestita a sua volta. Li avrebbe accompagnati all'istituto, poi avrebbe raggiunto lo studio del dentista, il piccolo Fiorentini, dove fa l'assistente; quindi sarebbe tornata a prendere i figli e di nuovo tutti a casa per il pranzo.

Per una settimana, sempre, Giuseppe Perullo è uscito alle 6,30 per raggiungere il deposito della N.U., a Trastevere, dove lavora; come sempre la moglie ha avuto i bambini alle 8, li ha preparati per la scuola, si è vestita a sua volta. Li avrebbe accompagnati all'istituto, poi avrebbe raggiunto lo studio del dentista, il piccolo Fiorentini, dove fa l'assistente; quindi sarebbe tornata a prendere i figli e di nuovo tutti a casa per il pranzo.

Per una settimana, sempre, Giuseppe Perullo è uscito alle 6,30 per raggiungere il deposito della N.U., a Trastevere, dove lavora; come sempre la moglie ha avuto i bambini alle 8, li ha preparati per la scuola, si è vestita a sua volta. Li avrebbe accompagnati all'istituto, poi avrebbe raggiunto lo studio del dentista, il piccolo Fiorentini, dove fa l'assistente; quindi sarebbe tornata a prendere i figli e di nuovo tutti a casa per il pranzo.

Per una settimana, sempre, Giuseppe Perullo è uscito alle 6,30 per raggiungere il deposito della N.U., a Trastevere, dove lavora; come sempre la moglie ha avuto i bambini alle 8, li ha preparati per la scuola, si è vestita a sua volta. Li avrebbe accompagnati all'istituto, poi avrebbe raggiunto lo studio del dentista, il piccolo Fiorentini, dove fa l'assistente; quindi sarebbe tornata a prendere i figli e di nuovo tutti a casa per il pranzo.



Pugni e calci alla figlia di 1 anno

Ha picchiato selvaggiamente con pugni e calci la figliuola di appena un anno, che piangeva e non lo lasciava dormire, il protagonista del besotto casalingo è un giovane di 26 anni, Alessandro Bianchi, che è stato arrestato per lesioni gravi. La piccola, Sabrina, è adesso ricoverata in gravi condizioni in ospedale.

Ha picchiato selvaggiamente con pugni e calci la figliuola di appena un anno, che piangeva e non lo lasciava dormire, il protagonista del besotto casalingo è un giovane di 26 anni, Alessandro Bianchi, che è stato arrestato per lesioni gravi. La piccola, Sabrina, è adesso ricoverata in gravi condizioni in ospedale.

Ha picchiato selvaggiamente con pugni e calci la figliuola di appena un anno, che piangeva e non lo lasciava dormire, il protagonista del besotto casalingo è un giovane di 26 anni, Alessandro Bianchi, che è stato arrestato per lesioni gravi. La piccola, Sabrina, è adesso ricoverata in gravi condizioni in ospedale.

Ha picchiato selvaggiamente con pugni e calci la figliuola di appena un anno, che piangeva e non lo lasciava dormire, il protagonista del besotto casalingo è un giovane di 26 anni, Alessandro Bianchi, che è stato arrestato per lesioni gravi. La piccola, Sabrina, è adesso ricoverata in gravi condizioni in ospedale.

Ha picchiato selvaggiamente con pugni e calci la figliuola di appena un anno, che piangeva e non lo lasciava dormire, il protagonista del besotto casalingo è un giovane di 26 anni, Alessandro Bianchi, che è stato arrestato per lesioni gravi. La piccola, Sabrina, è adesso ricoverata in gravi condizioni in ospedale.



Nella foto: la piccola Sabrina con il volto tumefatto nel letto dell'ospedale.

Per la voragine e i crolli dei giorni scorsi

Oltre 40 famiglie senza tetto al Quadraro

Gli sette abitazioni evacuate - Per gli occupanti degli stabili di Prati di Papa il sindaco promette di aprire una trattativa - Provincia: voto definitivo per un mutuo di seicento milioni per i baraccati dell'Esquilino, borghetto Latino e via Angelo Poliziano

Più numerose di quanto sembrava in un primo momento le casette lesionate al Quadraro in seguito ad una smottata di un funzionario ha denunciato il consigliere comunista Giulio Igino (angolo con via Colomella) oltre 40 famiglie sono costrette a vivere in abitazioni pericolanti e antipatiche, col pericolo continuo di improvvise frane e nuovi crolli. E' proprio per la paura di crolli che queste famiglie — tutte di condizioni modeste — passano la notte all'addiaccio con le mogli e i figliuoli: una situazione resa ancora più grave dal freddo intenso di questi giorni. I vigili del fuoco hanno già avvertito l'amministrazione comunale che le abitazioni sono pericolanti, ma finora il Comune non ha inviato nessun tecnico per i necessari sopralluoghi e per il necessario sopralluogo. Le famiglie di Casalbruciato hanno tenuto l'altra sera una assemblea, cui ha partecipato Carpaneto dell'UNIA, decidendo di recarsi in Comune. Nel frattempo l'assessore Cabras ha chiesto la ragione di questa assurda richiesta e denunciare il comportamento del funzionario capitolino.

Più numerose di quanto sembrava in un primo momento le casette lesionate al Quadraro in seguito ad una smottata di un funzionario ha denunciato il consigliere comunista Giulio Igino (angolo con via Colomella) oltre 40 famiglie sono costrette a vivere in abitazioni pericolanti e antipatiche, col pericolo continuo di improvvise frane e nuovi crolli. E' proprio per la paura di crolli che queste famiglie — tutte di condizioni modeste — passano la notte all'addiaccio con le mogli e i figliuoli: una situazione resa ancora più grave dal freddo intenso di questi giorni. I vigili del fuoco hanno già avvertito l'amministrazione comunale che le abitazioni sono pericolanti, ma finora il Comune non ha inviato nessun tecnico per i necessari sopralluoghi e per il necessario sopralluogo. Le famiglie di Casalbruciato hanno tenuto l'altra sera una assemblea, cui ha partecipato Carpaneto dell'UNIA, decidendo di recarsi in Comune. Nel frattempo l'assessore Cabras ha chiesto la ragione di questa assurda richiesta e denunciare il comportamento del funzionario capitolino.

Più numerose di quanto sembrava in un primo momento le casette lesionate al Quadraro in seguito ad una smottata di un funzionario ha denunciato il consigliere comunista Giulio Igino (angolo con via Colomella) oltre 40 famiglie sono costrette a vivere in abitazioni pericolanti e antipatiche, col pericolo continuo di improvvise frane e nuovi crolli. E' proprio per la paura di crolli che queste famiglie — tutte di condizioni modeste — passano la notte all'addiaccio con le mogli e i figliuoli: una situazione resa ancora più grave dal freddo intenso di questi giorni. I vigili del fuoco hanno già avvertito l'amministrazione comunale che le abitazioni sono pericolanti, ma finora il Comune non ha inviato nessun tecnico per i necessari sopralluoghi e per il necessario sopralluogo. Le famiglie di Casalbruciato hanno tenuto l'altra sera una assemblea, cui ha partecipato Carpaneto dell'UNIA, decidendo di recarsi in Comune. Nel frattempo l'assessore Cabras ha chiesto la ragione di questa assurda richiesta e denunciare il comportamento del funzionario capitolino.

Più numerose di quanto sembrava in un primo momento le casette lesionate al Quadraro in seguito ad una smottata di un funzionario ha denunciato il consigliere comunista Giulio Igino (angolo con via Colomella) oltre 40 famiglie sono costrette a vivere in abitazioni pericolanti e antipatiche, col pericolo continuo di improvvise frane e nuovi crolli. E' proprio per la paura di crolli che queste famiglie — tutte di condizioni modeste — passano la notte all'addiaccio con le mogli e i figliuoli: una situazione resa ancora più grave dal freddo intenso di questi giorni. I vigili del fuoco hanno già avvertito l'amministrazione comunale che le abitazioni sono pericolanti, ma finora il Comune non ha inviato nessun tecnico per i necessari sopralluoghi e per il necessario sopralluogo. Le famiglie di Casalbruciato hanno tenuto l'altra sera una assemblea, cui ha partecipato Carpaneto dell'UNIA, decidendo di recarsi in Comune. Nel frattempo l'assessore Cabras ha chiesto la ragione di questa assurda richiesta e denunciare il comportamento del funzionario capitolino.



Un violento incendio ha distrutto ieri sera un grosso deposito di materiale scolastico e ha costretto a fuggire in mezzo alla strada 44 famiglie di Monteverde Vecchio, vicine Donna Olimpia. Gli abitanti di via Edoardo Pantano, Passaleo Revoltella e Damiano Carquetti, hanno vissuto ore di terrore e di angoscia. I danni, secondo i primi rilievi, ammonterebbero a 100 milioni. Per domare l'incendio sono accorsi 40 vigili del fuoco con numerosi automezzi. NELLA FOTO: i vigili del fuoco controllano la stabilità dell'edificio dopo il rogo

Un violento incendio ha distrutto ieri sera un grosso deposito di materiale scolastico e ha costretto a fuggire in mezzo alla strada 44 famiglie di Monteverde Vecchio, vicine Donna Olimpia. Gli abitanti di via Edoardo Pantano, Passaleo Revoltella e Damiano Carquetti, hanno vissuto ore di terrore e di angoscia. I danni, secondo i primi rilievi, ammonterebbero a 100 milioni. Per domare l'incendio sono accorsi 40 vigili del fuoco con numerosi automezzi. NELLA FOTO: i vigili del fuoco controllano la stabilità dell'edificio dopo il rogo

Un violento incendio ha distrutto ieri sera un grosso deposito di materiale scolastico e ha costretto a fuggire in mezzo alla strada 44 famiglie di Monteverde Vecchio, vicine Donna Olimpia. Gli abitanti di via Edoardo Pantano, Passaleo Revoltella e Damiano Carquetti, hanno vissuto ore di terrore e di angoscia. I danni, secondo i primi rilievi, ammonterebbero a 100 milioni. Per domare l'incendio sono accorsi 40 vigili del fuoco con numerosi automezzi. NELLA FOTO: i vigili del fuoco controllano la stabilità dell'edificio dopo il rogo

Superato l'obiettivo di oltre 12 mila copie

Al primo posto nella diffusione

Nuova protesta per l'ex « GIL »

« Il prefetto di Roma si rifiuta finora di tener conto della volontà politica del Comitato della Circonscrizione e permette che nell'edificio dell'ex GIL di viale Adriatico continui ad operare un albergo abusivo, senza licenza e con il piano regolatore: è questo il testo di un manifesto che da ieri le sezioni della DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PSD, PPI della terza circoscrizione hanno affisso nel quartiere Montecarlo. La prefettura, come si ricorderà, aveva espresso parere sfavorevole alla trasformazione del complesso dell'ex GIL. Una commissione di esperti del Campidoglio è stata invece di opinione diversa, sostenendo che basta una spesa di 200 milioni per ricavare nel fabbricato oltre 70 aule.

il partito

Il Comitato Direttivo della Federazione è convocato in sede per le 10 ore del mattino del 10 marzo. Sono presenti: ZONA CASTELLI, SIP, AZZANO, ore 19: Ass. Cellule (Bordini); MONTELIBRETTI, ore 19:20: Ass. Cellule (Bordini); ore 19:30: Ass. Edili; ALBANO, ore 19:30: Ass. Antifascista; CIVITAVECCHIA, ore 19:30: Ass. (Castellucci); CINECITTA', ore 19:30: Ass. Cellule; ISTITUTO LUCE Cinecittà (Argentieri - Calvano); Cellule VEGUASTAMPA; SEZIONE UNIVERSITARIA, ore 19:30: Ass. Cellule; Poligrafico G. CAPPONI, P. VERDI, Salario, INPS, Ospedali Riuniti, ore 19:30: Ass. Cellule in FEDERAZIONE.

Altre 210 tessere sono state ritirate dalle sezioni romane: 10 tessere dalla sezione Posteggaro, 10 tessere dalla sezione Garbatella, 70 da Lanuvio e 5 dalla sezione Università. Di pari passo con la campagna elettorale comune ha già raggiunto il 90% degli iscritti del 1976 e si prepara a raggiungere rapidamente il 100% per provenire poi verso l'obiettivo del 5000 tessere.

Dopo la conferenza

Sede unica per Fiom Fim e Uilm

Alla preparazione della conferenza unitaria nazionale dei metalmeccanici che inizierà domani, ha dato un particolare contributo quella provinciale svoltasi venerdì ad Ariccia. Nei giorni scorsi è terminato il lavoro delle commissioni per l'elaborazione del documento che verrà presentato alla conferenza nazionale come contributo concreto alla discussione. Tre sindacati metalmeccanici provinciali, tra l'altro, hanno deciso la prossima apertura di una sede unitaria in via Turati.

Per quanto riguarda la riforma tributaria (su cui discuteremo martedì tutti i quadri sindacali della provincia — una assemblea promossa unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL) essa dovrà essere tale che « oltre allo sgravio dei redditi più bassi, porti ad una radicale modifica del meccanismo di predilezione fiscale » (come già aveva sottolineato Pio Elettore, segretario provinciale della UILM nella relazione tenuta alla seconda conferenza provinciale, a nome delle tre federazioni).

Il documento unitario individuato inoltre nei contenuti di fabbricazione della provincia — una assemblea promossa unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL) essa dovrà essere tale che « oltre allo sgravio dei redditi più bassi, porti ad una radicale modifica del meccanismo di predilezione fiscale » (come già aveva sottolineato Pio Elettore, segretario provinciale della UILM nella relazione tenuta alla seconda conferenza provinciale, a nome delle tre federazioni).

Lutto

E' scomparsa Gisella Calmaniti, moglie del compagno Ottorino, membro del C.D. della sezione Italia. Al nostro caro compagno le fraterne condoglianze della Federazione, della sezione, e dell'Unità.

Dopo lo strapotere di Merckx nel giro di Sardegna

OGGI LA SASSARI-CAGLIARI: UN ITALIANO VINCITORE?



BITOSSI aiuta MOTTA durante il Giro di Sardegna

UN ITALIANO VINCITORE?

Bitossi e Basso tra i favoriti con Sercu e Van Vlieberghé — Assenti Eddy, Pettersson e Van Springel

Dal nostro inviato

SASSARI, 4. Il quattordicesimo Giro di Sardegna entra in archivio con un bilancio assai magro per il ciclismo italiano. Ha dominato Merckx... e questo era in preventivo (sia pure col piccolo dubbio concesso dalla vigilia) ma al di là dello strapotere di Eddy è tutto un parlare in lingua straniera. Nella classifica dei primi dieci, i nostri occupano il quarto, quinto e nono posto con Motta, Zilloi e Gimondi; gli altri sono uno svedese, cinque belgi e un danese, e ricordando i vincitori del setole traguardo (tre Merckx, uno Sercu, Dancelli, Rittler e Reybroeck), si deve proprio concludere che gli italiani hanno raccolto briciole.

«Merckx fila già come una motocicletta», aveva commentato ieri sera Wladimir Panizza. Stamane ho bussato alla camera 222 dell'albergo che ospita corridori e giornalisti; Motta era appena uscito dal bagno e mi ha accolto con un sorriso che non saprei spiegare. Rassegnazione o, filosofata? Per stuzzicarlo, gli dissi: «Qualcuno mormora che la foratura della prima tappa l'hai inventata tu perché stavi cedendo all'andatura di Merckx, Costa Pettersson e Van Springel». Rimase calmo e rispose: «Davvero? Evidentemente c'è gente che mi vuol male. Eravamo al culmine della salita, e come potevo staccarmi in discesa? Senti, tanto di capello a Merckx, ma senza quella foratura avrei proseguito su binari diversi; questione di morale, anche. Mi sono trovato con un handicap di 22' e buonanotte suonatori. Rovescia un po' la situazione: metti il caso di una conclusione a quattro sul lungomare di Salerno di una vittoria a spese di Merckx; non affermo che il trionfo di Nuoro sarebbe stato di Motta, però, altro discorso, al di là di questa. E con la maglia di "leader", o a pochi secondi da Eddy, manco la cronometro di Porto Torres mi avrebbe spaventato». «E ieri? Eddy ha finito brillantemente e tu sei rimasto nel mucchietto...» «Il freddo. Ero paralizzato dal gelo. Merckx è grande anche perché resiste alle intemperie; la maglia italiana è dovuta in buona parte al clima sfavorevole e non dimenticate che Eddy ha incontrato un Sercu impreparato, che usava dalla Sei Giorni di Anversa, quindi a digiuno di gare su strada. Insomma, un Merckx bravissimo è fortunato».

Sollecitata dallo stesso allenatore

Inchiesta alla Roma sui compensi di HH

Due milioni di multa alla società per il « caso » Rosa

Non c'è pace alla Roma: si chiude un « caso » e se ne apre subito un altro: concluso in modo abbastanza soddisfacente per la Roma il « caso » Rosa, si è aperta una nuova polemica suscitata da Herrera sull'entità dei compensi ricevuti in questa stagione. Ma andiamo per ordine. Il « caso » Rosa (costituito dall'acquisto del giocatore dalla Ternana) è stato giudicato ieri dalla Corte Federale della Federcalcio che si è limitata a comminare una multa di due milioni alla società giallorossa e la semplice deplorazione al presidente Marchini.

«Herrera ha preso attentamente atto di queste cifre e poi ha protestato vigorosamente contro la parte che si riferisce all'anno in corso sostenendo di aver percepito 125 milioni e non 236 come afferma il settimanale. Ma non si è limitato a protestare, ha chiesto (e pare ottenuto) addirittura un'inchiesta della Federcalcio. «Perché — ha detto — o la rivelazione è inesatta, oppure la Roma ha denunciato una cifra falsa. Comunque stiano le cose non voglio che nasca il sospetto che io abbia percepito un sottobanco di 111 milioni». Vedremo come andranno a finire le cose.

Bellei parteciperà agli « europei » di trotto

RECKLINGHAUSEN, 4. Undici paesi hanno presentato la propria iscrizione al campionato d'Europa di trotto che si svolgerà il lunedì di Pasqua, tredici aprile, a Recklinghausen. Fra gli undici partecipanti è anche Nello Bellei, accorto al campione belga André Mispoul, al tedesco Helmut Obermeier, al danese Vagn Lomborg-Nielsen, al francese Jean René Gougeon, all'olandese Jan Wagenaar, al norvegese Karsten Buer, all'austriaco Adolf Uebels, allo svedese Soeren Nordin, al sovietico Kreidina e all'ungherese Josef Marschali.

A Moena di San Pellegrino

Da oggi i campionati italiani UISP di sci

Monzon affronta Lee pensando a Benvenuti



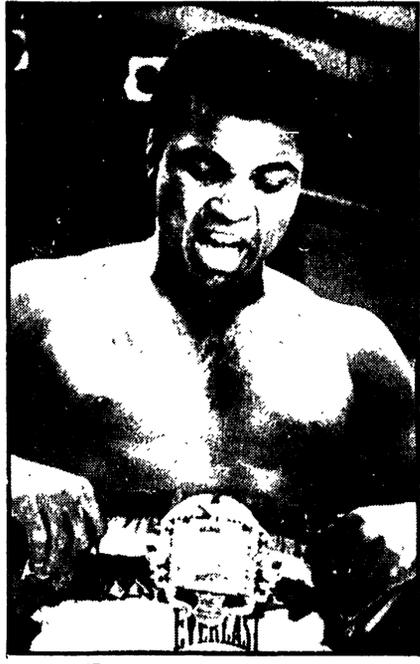
MOENA, 4. Da domani e fino a domenica a Moena di S. Pellegrino si svolgeranno i campionati italiani di sci dell'UISP. La Lega fiorentina parteciperà alla massima manifestazione sciatoria con 33 rappresentanti, tessersi per lo S.C. Valole, S.C. il Valico, S.C. Coverciano, S. Cai Sesto Fiorentino, S.C. Postelgrafonici, in rappresentanza dei 400 sciatori tessersi al comitato provinciale UISP. Per l'occasione è stata organizzata una gita. Partenza nella nottata fra il 4 e il 5 e rientro nella nottata del 7 marzo. Gli interessati potranno rivolgersi a Victor Sport - via Centostelle 15, allo S.C. «Le Vallette», via Centostelle 19, allo S.C. «Il Valico», viale D. Giannelli 12, allo S.C. «Coverciano», via D'Orso 10, allo S.C. Cai Sesto Fiorentino, viale Gramsci 26, alla Lega Fiorentina UISP, via Ghibellina 87.

SANTA FE', 4. Il pugile argentino Carlos Monzon, campione mondiale dei pesi medi, sosterrà domani a Santa Fe un incontro con Roy Lee. Il «manager» del campione, Amilcare Brusa, ha dichiarato che le condizioni fisiche di Monzon non sono le ideali, poiché il maltempo gli ha impedito ultimamente di fare «footing» cui era abituato. Monzon ha inoltre ripetutamente sofferito di angine. «Ma poiché Monzon si trova nel miglior momento della sua carriera — ha aggiunto il presidente — recupero bene e il combattimento con Roy Lee viene a proposito».

Passando a parlare del combattimento con Benvenuti per il titolo, Brusa ha ricordato che pochi condivevano, all'epoca del primo incontro, la fiducia che egli riponeva in Monzon. «Anche adesso — ha detto Brusa — ho cieca fiducia in Carlos e dopo il combattimento con l'italiano, daremo una possibilità a Griffith, naturalmente in territorio argentino». Monzon pesa attualmente kg. 74.

Ieri la visita medica per il match di lunedì

In splendide condizioni



CASSIUS CLAY

Cassius Clay e Joe Frazier

Frazier-Clay sicuro in TV

L'ufficio stampa della RAI ha precisato che Frazier-Clay sarà trasmesso in telecronaca diretta (il canale è da stabilire), alle 4,30 del mattino di martedì 9 marzo; il telecronista sarà Paolo Rossi. La telecronaca sarà replicata la sera stessa di martedì alle ore 21, su un canale non ancora stabilito.

NEW YORK, 4. Muhammad Ali, un tempo Cassius Clay, e Joe Frazier tornano in palestra, soddisfatti di essere stati trovati alla visita medica in eccellenti condizioni fisiche per il match di lunedì sera, ed anche di avere espresso con pittoresca enfasi la propria fiducia nella vittoria di Muhammad, il fatto non ha sorpreso nessuno, ha detto qualche centinaio di parole più di Joe, ed ha anche recitato a centinaia di deliziosi tifosi una sua poesia. Ma Frazier è stato molto esplicito. «Quello che lui dice non mi preoccupa», ha proclamato, «sorridente e disteso, il campione del mondo, e lo faccio gli affari miei. Ma sul ring gli parlerò. Non mi importa quel che accade prima, l'importante è scavalcarmi in corse assidue». La visita medica del due protagonisti del «match del secolo» è stata tenuta rigorosamente separata; il dottor Harry Kleinman, edico della commissione atletica dello stato di New York, ha esaminato dapprima Frazier, e una ora e mezza più tardi Muhammad Ali.

Domani notte al Palasport il « mondiale » con Henrique

Arcari sicuro: « Sono e resterò il campione »

Tutto « OK » per l'italiano: l'arbitro, il pubblico, la preparazione, persino le sue ...sopracciglia

Ultime battute... polemiche prima del grande scontro tra Bruno Arcari e Joao Henrique per la cintura mondiale. Henrique, in questi ultimi giorni, ha insistentemente ribadito la sua intenzione di «vendicarsi» di Arcari per i troppi rinvii imposti dal campione del mondo. Ieri è stata la volta del campione a dare... fiato alle trombe, nel corso dell'ormai tradizionale «conferenza» per la presentazione dei pugili ai giornalisti. Arcari ha parlato molto, ma sempre tranquillamente, mai con troppa acidità. Solo quando si è spinto a dire che il suo pronostico è di vincere nel più breve tempo possibile, perché sul ring meno ci si sta e meglio è, ma tutto può accadere, anche che Henrique riesca a resistere per quindici riprese, perché mi dicono che ha una gran «tenuta» e conosce bene il mestiere e la boxe. Certo è che non vincerà lui.

«Pensi che sia questo il match più difficile della tua carriera?». «Tutti i match sono difficili, specie quando l'avversario è di rango e la lotta è quella lunga delle quindici riprese e si combatte per un «bene» importante come la cintura mondiale. Tuttavia di match difficili ne ho sostenuti parecchi e non credo che questo sia più pericoloso di altri anche perché, ripeto, mi sono preparato così bene da poter affrontare con tranquillità e un match al limite ed eventuali situazioni difficili.». «E del pubblico romano cosa pensi...». «Voi dite che non sono pugile da pieneone. Io dico semplicemente che il pubblico romano è il... mio pubblico, non per niente sono di queste parti. Di Atina. E' un pubblico che merita grandi spettacoli e io spero di potergli offrire domani notte, così come spero che gli spettatori siano più che nel passato.». «E dell'arbitro?». «Ottimo, un uomo corretto, un intenditore di boxe. L'ho già avuto come referee nel match con Adigue ed è stato bravissimo.». «Tutta qui la sostanza della lunga chiacchierata del campione del mondo con i giornalisti. Da essa si ricava che Arcari è tranquillo, fiducioso, certo diremmo di restare «mondiale». Vedremo domani notte se la sua sicurezza aveva buone ragioni di essere.». e. v.

A Bressanone nello slalon speciale

Gustavo Thoeni in gara ai « tricolori » di sci

BRESSANONE, 4. Freddo polare, aggravato da vento teso da nord, ha accompagnato le prime due gare dei campionati italiani di sci alpinismo, lo slalom gigante maschile e quello femminile. Assenti i due Thoeni, la vittoria è andata al più in forma degli azzurri, Eberardo Schmalz, che ha preceduto Compagnoni e De Metz, entrambi sfortunati e stati bristati dopo essere risultati quarto nella prima manche, è stato squalificato nella seconda.

«E' da anni che mi dite che ho le sopracciglia deboli e non dico che non sia così: dico solo che con queste sopracciglia sono diventato campione del mondo e con queste resterò campione, anche se Henrique ha detto anche...». «So che Henrique ha detto un mucchio di cose, che mi batterà, che si vendicherà di me, che sarà il nuovo campione del mondo e via dicendo. Io lo ringrazio: la violenza della sua polemica sui rinvii che ha subito questo match mi ha giovato, perché mi ha aiutato a non sottovalutare il mio avversario, a considerarlo tanto forte quanto egli dice di essere e quindi a prepararmi scrupolosamente e al meglio. Quanto al

«Questa sera è giunto a Bressanone, assieme al padre, Gustavo Thoeni, il quale ha mantenuto così la promessa fatta agli organizzatori del campionato italiano. Thoeni parteciperà allo slalom speciale maschile. Naturalmente il giovane atleta è venuto per vincere. Nell'albergo di Bressanone dove è giunto e dove alloggerà assieme ai colleghi delle Fiamme Gialle, Thoeni è stato festeggiato. E' così tornata alla ribalta la piemontese Clotilde Fasolis, la nostra migliore sciatrice di due anni fa. Domani è in programma lo slalom speciale maschile e la no-stop femminile. Questa sera è giunto a Bressanone, assieme al padre, Gustavo Thoeni, il quale ha mantenuto così la promessa fatta agli organizzatori del campionato italiano. Thoeni parteciperà allo slalom speciale maschile. Naturalmente il giovane atleta è venuto per vincere. Nell'albergo di Bressanone dove è giunto e dove alloggerà assieme ai colleghi delle Fiamme Gialle, Thoeni è stato festeggiato.

LA TRIS ALLE CAPANNELLE (E IN TV)

Anche questa settimana la corsa Tris si disputa su un ippodromo romano, quello delle Capannelle, con inizio alle 11 (e telecronaca diretta sul II canale). Tredici cavalli di buona qualità hanno accettato il peso e pertanto la prova si presenta molto aperta. Il campo definitivo dei partenti è il seguente: PREMIO IDOLLO (handicap ad invito - L. 3.500.000 - metri 1900 piva grande): 1) Fister (61 L. Glettoni, 6); 2) Petrosso (59 G. Ferrari, 11); 3) Gabord (58 G. Pisa, 12); 4) Karim II (57 S. Fancera, 3); 5) Montlego (56 M. Massini, 13); 6) Fortis (55 C. Panici, 1); 7) Spartaco (54 A. Di Nardo, 5); 8) Filippo D'Angelo (53 L. Glettoni, 6); 9) Benozzo Gozzoli (49 G. Detteri, 7); 10) Darling Fox (48); 11) Starinelli (47); 12) Sofia Sangallo (47 A. Mazzi, 9); 13) Erbarosa (45 S. Castaldo, 4); 14) Doglus (44 R. Sannino, 2).

«Ed eccola in breve rassegna le possibilità dei singoli concorrenti: Fister: non corre dal mese di novembre e molto carico e potrebbe trovare lunga la distanza. Compito difficile; Petrosso: ha corso con onore ad Agnano dove in una tris con il grave peso di 62½ è stato battuto dal solo Karim II al quale rivedeva cinque chili. Va quindi considerato tra i probabili protagonisti; Gabord: ad Agno sul 1700 metri ha preceduto Montlego, (che oggi ritrova). Cambioso e Garlaco. Sembra in grado di lottare tra i primi; Karim II: la vittoria la sua recente tris

ha inflitto sul peso per cui il suo compito si presenta molto impegnativo; Montlego: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Fortis: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un soggetto dotato di un fondo di suo gradimento. Filippo D'Angelo: nel tardo autunno, contrariato dal terreno, ha reso molto poco alle Capannelle, ma è un soggetto dotato di mezzi e di qualità e potrebbe quindi affacciarsi al vertice; Benozzo Gozzoli: al soggetto sembra molto vicino a peggiorare leggermente superiori e pertanto le sue chances appaiono marginali; Darling Fox: non ha brillato alle ultime uscite, ma dato il peso favorevole indichiamo a considerarlo tra i soggetti più in vista; Starinelli: ha fornito una corsa di rientro scegliendo una buona impressione. Non un nitido spunto finale e pesante, ma è un

Come si affossa una programmazione democratica

VIABILITÀ

La pianificazione dello spreco

Vi è un metro per misurare la volontà di affossare riforme del governo. Consiste nel valutare, al di là delle dichiarazioni e dei comunicati più ampollati, le scelte concrete che l'esecutivo compie e con le quali si tende ad accentuare il tipo di sviluppo dell'economia, contraddicendo la stessa politica delle riforme ancor prima del loro decollo.

È il caso di alcuni provvedimenti legislativi riguardanti la politica autostradale e della viabilità ordinaria attuale all'esame della Camera. La rete autostradale italiana — tratte costruite, in esercizio, in costruzione e di prossimo inizio in quanto già deliberate e concesse — raggiungerà uno sviluppo di ben 6.397 Km con un costo complessivo, calcolato per difetto, di oltre 4.000 miliardi di lire. Non l'ironia della sorte ma il preciso effetto del tipo di sviluppo capitalistico imposto al Paese colloca così l'Italia al primo posto in Europa nel settore delle autostrade. È superfluo ricordare che tale primato viene completamente ribaltato e rovesciato nelle comparazioni a livello europeo — quando si passa agli investimenti sociali (case, scuole, ospedali, assistenza ai bambini e agli anziani) per non parlare dei settori fondamentali della ricerca scientifica e della difesa del suolo e dell'ambiente.

È ben noto il tipo di « modello » che ha spinto in questa direzione: il fatto è che, con la motorizzazione privata in funzione dei monopoli dell'auto e della gomma — mentre si accentuava la crisi del trasporto pubblico delle periferie — l'adeguato sviluppo era attenuato da quando l'opposizione di sinistra riuscì a strappare col piano decennale di riassetto delle ferrovie. L'adeguato sviluppo degli investimenti industriali nelle aree del Nord e il sacrificio di una politica agraria rinnovatrice, con il conseguente aggravamento delle zone meridionali e delle emarginazioni di massa, le lacerazioni profonde dell'assetto territoriale: il ruolo, infine, della stessa rendita fondiaria e immobiliare tale area urbanistica e altri effetti negativi. I rapporti tra gli insediamenti abitativi e i flussi di traffico all'interno e fuori dei tessuti urbani.

Quando gli esecutivi esaltatori degli investimenti nel settore autostradale affermano che la contropartita starebbe nella teoria delle infrastrutture — quali industrie e apparecchi automatici dello sviluppo e della occupazione, bisogna rispondere che è proprio la realtà dei problemi della industrializzazione e dell'occupazione che impedisce quella teoria. Sia ben chiaro che nessuno può essere opposto pregiudizialmente alla costruzione di autostrade. Il problema non è questo. Il fatto è che la rete autostradale italiana, non solo non è stata inquadrata in una cornice organica complessiva che tenesse conto di tutte le componenti del trasporto (strada, rotaia, vie aeree, vie aeree) rapportate alla programmazione democratica dello sviluppo e subordinando quindi le costruzioni autostradali al quadro generale del necessario sviluppo, ma non è stata sviluppata nemmeno in base ad un piano integrato che obbligasse alle necessità delle aree urbane e regionali. In realtà essa è stata concepita in funzione del collegamento tra i grandi poli di sviluppo e si è ingigantita in modo abnorme sotto le spinte della speculazione sulle aree suscettibili di sviluppo turistico residenziale e del clientelismo elettoraleistico dei centri di potere della DC del centro sinistra.

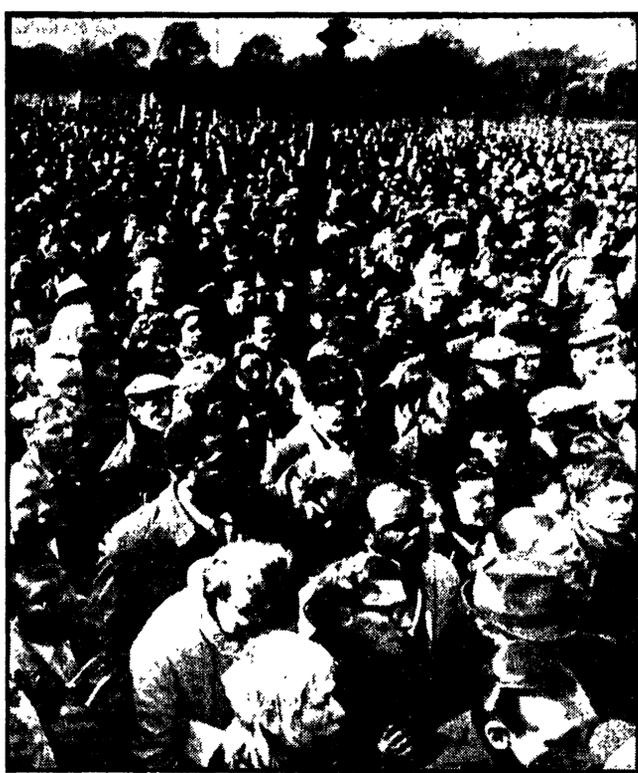
Le conseguenze sono state gravi anche per i profondi squilibri che sono stati arrecati alla viabilità statale e particolarmente a quella provinciale e comunale. Qui parlano le cifre. Vi sono 40.000 Km. di strade statali che vanno in larga misura ammodernate e sistemate per esse l'ANAS ha un programma per la cui attuazione prevede oggi una spesa di 1.200 miliardi, dei quali, però, 870 da concentrare nella costruzione e sistemazione di strade di grande traffico e di raccordi autostradali. La viabilità provinciale e comunale — e qui sta la nota dolente — ha una estensione di ben 240.000 Km.; ebbene, a questa viabilità sono stati destinati investimenti per soli 540 miliardi, rispetto alle richieste provenienti dagli Enti Locali ammontanti a 670 miliardi, all'enorme cifra di quattromila miliardi spesi per le autostrade.

Di fronte ad una situazione così squilibrata, il governo, non solo non ha il coraggio di prendere provvedimenti alle continue richieste di nuove autostrade — ma addirittura, intorno al 1.750 Km. — che comporterebbe nuovi snotamenti delle risorse disponibili — ma addirittura, per le richieste di nuove autostrade, non intende perfino distinguere la somma di circa 190 miliardi destinata, secondo le leggi esistenti, alle provincie e ai comuni, passandola a favore dell'ANAS; somma questa che l'ANAS destinerebbe subito ai raccordi autostradali e a spezzoni di grande traffico, non attuando il suo programma nei confronti soprattutto della viabilità statale.

È politicamente grave, noi che il governo intenda adottare i provvedimenti senza tener conto dei poteri delle Regioni in materia di viabilità nel senso più generale. Il dibattito e lo scontro su questi problemi non sono cosa di poco conto perché investono aspetti non secondari del tipo di sviluppo e gli indirizzi della politica economica. Operando con il metodo del confronto delle posizioni e nella ricerca di convergenze positive con forze della stessa maggioranza che mettono in discussione la politica fin qui seguita, i deputati comunisti si battono su queste proposte:

- 1) porre un freno alla costruzione di nuove autostrade, affermando per legge che non deve essere data nessuna nuova concessione fino all'approvazione del secondo programma economico nazionale che è chiamato a rivedere l'intera politica dei trasporti, e riaminando in Parlamento le stesse concessioni già autorizzate;
 - 2) accelerare l'approvazione della nuova legislazione sugli espropri riguardante la disponibilità dei terreni per le opere pubbliche di cui il sistema viario è parte non secondaria;
 - 3) impedire che agli Enti Locali vengano sottratte le somme loro destinate per la viabilità provinciale e comunale, e spostando sui fondi investimenti diretti e indiretti dalle autostrade alla viabilità locale e all'ANAS per le strade statali;
 - 4) rispettare la competenza della potestà legislativa delle Regioni nella materia e affidare alle stesse, a partire dal 1972, gli stanziamenti previsti dai provvedimenti di legge, dando criteri obiettivi che tengano conto di una preferenza da attuare a favore delle regioni del Meridione.
- Il governo e la maggioranza non possono espropriare le Regioni di poteri e di autonomia che le loro assegnate dalla Costituzione quando si tratta di problemi che riguardano l'assetto territoriale ed urbanistico e lo stesso sviluppo economico.

Franco Busetto



LONDRA — Questo mare di volti seri e attenti ascolta il rapporto del segretario generale del sindacato degli addetti alle poste, Tom Jackson, sull'andamento delle discussioni con i rappresentanti del governo. Questa assemblea si è svolta ieri a Hyde Park.

Prossimo incontro con il capo del governo

INIZIATIVE ANTIRECESSIONE chieste dai sindacati inglesi

Essi chiedono l'adozione di un traguardo minimo di espansione del 3,5 per cento - I sintomi della « malattia » della Gran Bretagna - Forte ripresa della funzione autonoma e combattiva della classe operaia - Lo sciopero delle poste verso una schiarita

Annunciata per il 18 marzo una giornata di lotta contro la legge Carr

Dal nostro corrispondente

Fino a quando i conservatori vorranno ostinarsi in una linea restrizionista che aggrava il già pesante ristagno dell'economia nazionale? I sindacati discuteranno l'allarmante situazione col primo ministro Heath nella prossima settimana. I dati di fondo sono noti: il tasso di incremento è del 2,2%, gli investimenti si aggirano sul 4% annuo, la disoccupazione è di 701 mila unità (3,1%) con una tendenza al rialzo. Il segretario del TUC, Vic Feather, chiederà l'adozione di un traguardo minimo di espansione del 3,5% annuo oltre a rivendicare misure effettive di stimolo dell'attività economica e di riassorbimento dei senza lavoro. La preoccupazione non è solo dei sindacati. Anche certi ambienti confindustriali hanno un preciso interesse alla ripresa produttiva. D'altro canto giornali come il « Times » e il « Guardian » hanno più volte criticato la « carenza strategica » dell'attuale governo e il secondo si è chiesto se vi fossero già i sintomi di una recessione. Sono questi stessi quotidiani che, con l'aria di chi vorrebbe tanto essere smentito da una improvvisa schiarita del cielo, hanno più volte avanzato un interrogativo niente affatto retorico: « La Gran Bretagna è forse diventata la grande malata dell'Europa? »

La migliore stampa londinese appare altrettanto sensibile sull'opinione che il resto dell'Europa può formarsi di fronte ai « guai » domestici inglesi. Ma il termine « malattia » (che impressiona perché potrebbe mettere in cattiva luce la candidatura europea) è troppo vago e confonde più che non spieghi. La faccenda è un'altra. Da un lato si assiste ora ad un grosso riassetto strutturale del capitale inglese e naturalmente crolli co-

me quello della « Rolls Royce » e delle assicurazioni « V & G », per quanto eccezionali, sono assai sintomatici. D'altro lato c'è un impetuoso rilancio dell'azione rivendicativa e delle lotte operaie.

La stampa borghese, se potesse capire che, fra l'altro, proprio la spinta della forza trainante di sé l'energia modifichino, riacquistano nuovo dinamismo, potrebbe almeno in parte superare le sue difficoltà di comprensione.

L'attuale contrastata fase inglese è marcata da un'accentuata pressione della classe operaia e il segno è positivo, non negativo. La polemica e la speculazione sugli scioperi tuttora in corso non sono altro che la consueta cortina fumogena con cui l'establishment nasconde il proprio gioco di potere. Se da una parte i lavoratori si battono (l'Inghilterra sta avvicinando ai livelli italiani) è perché il sistema si lasci dietro il ristagno del 2% e scatti più in alto ad un ritmo di sviluppo europeo. Non c'è niente di « sensazionale » nel quadro traccia-

to dall'osservatore straniero in Inghilterra ben contento di lasciare il pessimismo ad una stampa locale che si abbandona anche troppo spesso ad uno sfogo emotivo di malumori e disperazione. In questa cornice va visto il passo che in materia di politica economica i sindacati compiranno presso il governo la settimana prossima.

Frattanto il più grande sindacato, quello dei trasporti (TGWU) ha deciso di unirsi alla Federazione metalmeccanica (AMU) nello sciopero del 18 marzo contro la legge antisindacale Carr. Lo stesso giorno l'organo confederale, TUC, ha convocato un congresso straordinario di tutti i sindacati per decidere il ricorso o meno all'azione diretta da parte di tutto il movimento.

Per quanto riguarda i due massimi sindacati (i trasporti e i metalmeccanici) hanno fra di loro oltre tre milioni di iscritti), la risposta è già venuta. Non è esagerato prevedere che il 18 marzo un minimo di cinque milioni di lavoratori saranno coinvolti (direttamente o come conseguenza) dallo sciopero dei trasporti e dei metalmeccanici.

Oggi, frattanto, dopo quarantadue giorni di lotta, si è avuto il primo accenno ad una possibile soluzione nella disputa dei dipendenti delle poste. L'esecutivo del sindacato ha accettato all'unanimità il ricorso al tribunale di arbitrato proposto dal governo. Gli iscritti di base sono stati chiamati ad approvare o meno la decisione dei dirigenti del loro sindacato. Una forte corrente è favorevole alla continuazione della lotta e respinge ogni compromesso.

Un'ultima osservazione: i forti e prolungati scioperi a cui l'Inghilterra adesso assiste sono un segno molto chiaro della ripresa dell'iniziativa autonoma della classe operaia. Quasi a recuperare il terreno perduto nel passato, essa ha spazzato via in parecchi casi la tubbanza, la rinuncia e la tradizionale « moderazione » di molti sindacati. L'esempio dei postelegrafonici è illuminante: la pressione dal basso ha portato alla lotta ad oltranza una leadership sindacale a cui l'arma dello sciopero era del tutto sconosciuta.

Vi sarà senz'altro un riassetto di posizioni anche tra le file dei sindacati nel prossimo futuro. Le due organizzazioni guida (TGWU e AMU) hanno già mostrato negli ultimi anni quale sia l'importanza di un riallaccio col movimento militante di base per la ricostruzione di una effettiva « politica » del sindacato.

LONDRA, 4.

faccia a faccia col governo, sul terreno degli affari economici e sociali per decidere in concreto quale debba essere l'orientamento della società e l'indirizzo generale dello sviluppo per tutto il paese.

Antonio Bronda

Affermazione a Bari di « Magistratura democratica »

Nel rinnovo della giunta distrettuale ha ottenuto il 40 per cento dei voti - Non eletto il capolista di « Concentrazione »

(A. D.). — Le elezioni per il rinnovo della giunta distrettuale dell'Associazione magistrati si sono concluse con un forte successo della lista « Magistratura democratica » che ha riportato 45 voti (il 40 per cento dei votanti), contro i 97 della lista « Concentrazione » composta dagli esponenti di tre correnti (magistratura indipendente, unità associativa e terzo potere). Nelle precedenti elezioni « Magistratura democratica » aveva riportato 41 voti. Per « Magistratura democratica » sono stati eletti il presidente di sezione del Tribunale di Bari dott. Luigi De Marco, il pretore di Monopoli dott. Vincenzo Binetti ed il giudice istruttore di Trani dott. Giandomenico Napolitano.

Il successo di « Magistratura democratica », anche se circoscritto ai circondari di Bari, Foggia, Lucera e Trani, riveste una particolare importanza anche sul piano nazionale perché sono le prime elezioni che si svolgono nell'Associazione magistrati dopo quelle di luglio per il rinnovo del Comitato centrale, le quali si erano svolte notoriamente in un clima di caccia alle streghe contro « Magistratura democratica ».

Il significato politico di queste elezioni sta nel ripudio del blocco d'ordine da parte del gruppo alle streghe contro « Magistratura democratica ».

Il significato politico di queste elezioni sta nel ripudio del blocco d'ordine da parte del gruppo alle streghe contro « Magistratura democratica ».

Il successo di « Magistratura democratica », anche se circoscritto ai circondari di Bari, Foggia, Lucera e Trani, riveste una particolare importanza anche sul piano nazionale perché sono le prime elezioni che si svolgono nell'Associazione magistrati dopo quelle di luglio per il rinnovo del Comitato centrale, le quali si erano svolte notoriamente in un clima di caccia alle streghe contro « Magistratura democratica ».

Il significato politico di queste elezioni sta nel ripudio del blocco d'ordine da parte del gruppo alle streghe contro « Magistratura democratica ».

Il significato politico di queste elezioni sta nel ripudio del blocco d'ordine da parte del gruppo alle streghe contro « Magistratura democratica ».

A. S.

Tre uomini ed una donna raccontano la loro esperienza

La storia di 4 ebrei sovietici rientrati in patria da Israele

Sono Ilia Riaboj, Alexei Fisckin, Juda Lasaretnij e la moglie di quest'ultimo — Lo sconvolgente incontro con una realtà che si è rivelata diversa da quella decantata

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4

Ogni mese dall'Unione Sovietica partono per Israele piccoli gruppi di ebrei che hanno chiesto — e quindi ottenuto — di raggiungere in Israele parenti e conoscenti. Le partenze avvengono senza clamore e notizie precise sul numero non esistono (a parte quelle fornite tempo fa dalla « Novosti » in un opuscolo nel quale si riferisce che negli ultimi quattro anni 300 ebrei georgiani hanno lasciato l'URSS diretti in Israele, insieme a 41 ucraini di Odessa). Ora, secondo alcune fonti, il numero degli ebrei che hanno lasciato l'URSS negli ultimi dieci anni sarebbe di 10.300.

Ma a parte le considerazioni « numeriche » resta il fatto delle partenze che avvengono e che nessuno nasconde. C'è però un'altra faccia della medaglia che è egualmente si-

gnificativa, interessante, e quasi sempre drammatica e della quale poco si parla. È la vicenda degli ebrei che tornano o, meglio, che fuggono da Israele e che chiedono di rientrare nell'URSS. Il problema esiste e aumenta di pari passo con l'aggravarsi della situazione politica ed economica di Israele.

Ecco, quindi, la storia di quattro ebrei sovietici che sono rientrati da Tel Aviv negli ultimi mesi. Li ho incontrati a Mosca e riferisco punto per punto le loro dichiarazioni che sono la testimonianza del dramma che hanno vissuto.

Parla Ilia Bentsianovic Riaboj, un sarto della città di Bobruisk. Il racconto della sua vita è quello tipico di un ebreo colpito dalle sciagure della guerra e dalle persecuzioni naziste. « Terminato il conflitto, mi guardai attorno — disse Riaboj — e mi ritrovai solo, senza amici e parenti. Erano tutti scomparsi nella bufera della guerra nazista. Solo una zia era scampata al disastro perché viveva in Israele. Fu lei nel 1955 a invitarmi a emigrare ricordandomi tutto quel che aveva fatto per me. Riuscii a convincermi e così dopo alcuni mesi la raggiunsi. Da quel momento la mia vita è stata una continua sofferenza. Ho conosciuto la disoccupazione, ho visto per la prima volta i mendicanti e ho appreso, in Israele, che cosa significa lottare per sopravvivere. Io, che al mio paese facevo il sarto, sono stato costretto ai lavori più impensati: ho fatto lo scaricatore e il guardiano notturno. Insomma la mia è stata una lotta continua per la sopravvivenza ».

Riaboj, col passare degli anni — con l'aumento delle difficoltà e con l'aggravarsi della situazione interna del paese, non ha avuto più l'animo di restare. Ha chiesto alle autorità sovietiche di rientrare nella sua città moldava e c'è riuscito.

Ed ecco Alexei Morduchovic Fisckin, della città lituana di Jonovo. Ha 55 anni. Anche lui era rientrato dopo una vita di avventure, di paure e di ricatti. Comincia il racconto dai giorni della guerra: « Nel settembre 1941 entrati nelle brigate partigiane Vorosilov e poi nelle unità Nievskij per combattere i tedeschi. Nel 1944 ero già nella fila dell'esercito regolare. Poi col passare degli anni la vita, dal punto di vista familiare, è andata sempre peggio. Così, per sfuggire a una situazione personale insostenibile, mi sono trasferito in Polonia. Ma anche lì le cose non sono andate per il loro verso e alla catastrofe se ne è aggiunta un'altra: sono caduto nelle mani di un'organizzazione sionista. Mi hanno convinto a partire per Israele assieme a mio figlio. Ma una volta giunto laggiù, come è accaduto ad altri sovietici, ho avuto un ritorno di fiamma, mi sono ricordato della mia lotta, delle brigate partigiane, degli ideali di giustizia e di libertà che mi avevano spinto nel '44 a lottare contro gli invasori. Sono così entrato in contatto con alcuni arabi, mentre la vita si faceva sempre più tragica: lavoravo come manovale per 130 sterline al mese ma ero sottoposto a uno sfruttamento che non ho potuto tollerare. Scaricavo sassi sotto un sole cocente per ore e ore ».

« Stanco delle continue umiliazioni — prosegue Fisckin — cominciai a pensare alla fuga. Perché per andarsene da Israele bisogna fuggire in quanto nelle nostre condizioni economiche, una volta giunti in Israele, è inevitabile rivolgersi ad un'organizzazione (detta Joint) che presta soldi e generi alimentari attraverso la firma di cambiali. È un giro senza fine e dal quale si può uscire solo dopo avere pagato tutto sino all'ultimo soldo. E, quindi, in pratica, mai. Nonostante ciò, ho cercato di fuggire quattro volte. Ma non ce l'ho fatta, nonostante l'esperienza accumulata nella lotta partigiana quando ero fuggito dai tedeschi a soli sedici giorni dalla cattura ».

« I vari tentativi — prosegue Fisckin — finirono sempre male e tutte le volte mi ritrovavo a lavorare nel deserto. Poi, finalmente, nel giugno 1968, una nuova occasione: riuscii infatti a imbarcarmi sulla nave greca « Venus », insieme a mio figlio, ma non trovai il modo di scendere fino ad Ancona dove una guardia italiana ci aiutò a scendere e un vicino per due settimane. Ma quando stavo per toccare terra, un mio figlio allora agente israeliano fecero pressioni sugli italiani e ci ricondussero a bordo. E così mi ritrovai nuovamente nel deserto. Da allora è stata una lotta continua per fuggire di nuovo: perché

ormai gli israeliani dicevano che ero un comunista, che per me non c'era più posto nel paese. Ho sofferto la fame, ho scritto all'ONU e ad altre organizzazioni. Poi mi sono rifatto alle esperienze partigiane: con l'aiuto di alcuni arabi ho raggiunto Istanbul il 14 ottobre 1970 e da lì, con mio figlio, il passo per Jonovo è stato facile. E ora eccomi nuovamente cittadino sovietico ».

Altra storia drammatica quella di due coniugi di Kischinov, in Moldavia. Si chiamano Genia Andrejevna Lasaretnaja e Juda Mosckovic Lasaretnij. Solo l'uomo è ebreo, la donna è ucraina. A convincerli a partire per Israele fu, nel 1967, un fratello del marito. Parla la donna: « Come sovietica, fin dal primo giorno non mi adattai, non tanto per le differenze sociali e climatiche quanto per il tipo di rapporti. Fu insultata e ricattata in continuazione e nessuno mi offrì un lavoro; mi si rinfacciava di essere sovietica ».

Parla il marito: « In Israele avevo deciso di uccidermi, tante erano le umiliazioni cui ero sottoposto per il fatto che avevo sposato una ucraina. Al posto di lavoro, in una macelleria, mi chiamavano con i soprannomi più strani e mi obbligavano a lavorare in condizioni inumane; mi insultavano e mi sollecitavano in continuazione e lasciare mia moglie ». La storia della famiglia termina con l'avventura del rientro in patria.

Nel quadro che ne esce, pur se limitato alle esperienze personali di quattro persone, è pur sempre significativo. Tutti hanno sottolineato, in primo luogo, lo sforzo propagandistico delle organizzazioni sioniste per far raggiungere Israele ad un numero sempre più vasto di ebrei. C'è poi l'aspetto della socie-

tà differente per gente nata e vissuta in un paese a sistema socialista. Scoprire nella terra tanto decantata, la povertà, le sofferenze, i dolori della guerra, la discriminazione, è un fatto indubbiamente sconvolgente.

Carlo Benedetti

Indetta dall'ANCI regionale

Manifestazione a Bologna per una nuova politica fiscale

Il consiglio direttivo dell'ANCI dell'Emilia-Romagna e la consulta regionale degli assessori ai tributi hanno discusso sulla legge-delega governativa per la riforma tributaria. Hanno riconfermato: « la indagabile necessità che la legge di riforma tributaria tenga conto delle esigenze di autonomia degli enti locali, garantendo la Costituzione, attribuendo loro poteri e funzioni proprie per l'accertamento e la gestione del processo tributario che dovrà svolgersi in concorso con la Regione e gli organi centrali dello Stato ».

Gli amministratori emiliani hanno inoltre rilevato che, anche nella fase attuale della discussione alla Camera dei deputati, « si possono accogliere le richieste di fondo espresse dall'ANCI », impegnandosi a « sostenere con le iniziative proprie e necessarie ». A questo scopo è stata indetta una pubblica manifestazione a Bologna per sabato 13 marzo, con l'adesione di tutti i comuni dell'Emilia-Romagna.

A Chittagong, fra polizia e dimostranti

Pakistan: 75 morti in violenti scontri

Duemila i feriti, ma il bilancio è suscettibile di ulteriori aumenti

DACCA, 4. I violenti scontri che per due giorni si sono avuti a Chittagong, fra le forze di polizia e migliaia di dimostranti, si sono estesi nella giornata di oggi in altre città del Pakistan orientale, assumendo particolare intensità a Chittagong, dove si sono registrati 75 morti e oltre duemila feriti.

Come è noto, le manifestazioni di protesta che hanno incontrato la violenta repressione da parte della polizia e delle

truppe che pattugliano in forze le principali città della regione, sono state originate dalla decisione del presidente Yahya Khan di rinviare « sine die » la convocazione dell'assemblea nazionale che dovrebbe riportare il Pakistan a un governo parlamentare, dopo oltre dieci anni di regime militare.

Secondo lo sceicco Rahaman, uno dei capi Awami, le vittime degli scontri a Dacca sarebbero state 300. Attualmente la situazione nella capitale della regione appare più calma.

NEL N. 10 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- La cornice vuota (editoriale di Romano Ledda)
- Il dilemma dell'Aquila (di Aniello Coppola)
- Il messaggio di Nixon: filosofia dell'avventura (di Sergio Segre)
- La nostra responsabilità per il Vietnam (Dichiarazione di Riccardo Lombardi sulla visita in Italia della signora Binh)
- Violenza contro i « paria » (di Giglia Tedesco)
- L'elettrodomestico multinazionale (Inchiesta di Paolo Santì)
- Casa: una battaglia ancora da vincere (di Giuseppina Marcialis)
- Ciad: una guerra per l'uranio (di Margherita Paolini)
- U. R. S. S.
- La « pialietka » del calcolatore (di Giuseppe Boffa)
- Il dibattito sulla riforma e la pianificazione matematica (di Adriano Guerra)
- Chi non vuole riaprire Suez (di Gianfranco Polillo)
- L'intellettuale dopo gli anni '60 (di Walter Pedullà)
- Norman Mailer: il sogno di morte nella violenza americana (di Vito Amoruso)
- Arti - Cinque mostre a Roma (di Antonio Del Guercio)
- Canzoni - Senno: il consumo che mangia se stesso (di Luigi Pestalozza)
- Cinema - Il circolo vizioso di « Comma 22 » (di Mino Argentieri)
- Scelba Mario, sovversivo (di Maurizio Ferrara)
- La battaglia delle idee - Giorgio Bini, Dove cresce l'erba voglio; Marcello Montanari, Un dibattito su Tretskij; Camillo Pisani, Il pianeta da scoprire.

Il processo per l'attentato al monumento ai caduti sovietici

Sicario nazista a Berlino Ovest sparò al soldato dell'Armata Rossa

L'impresa criminale era stata ordita dal « Fronte di liberazione europeo » — Una fitta rete di complicità che coinvolge la stessa polizia

Nostro servizio

BERLINO, 4. Ekkhard Weil, il cecchino che la notte del 6 novembre scorso ha sparato sul soldato sovietico di guardia al monumento dell'Armata rossa situato nel settore britannico di Berlino ovest, è un sicario dei così detti « Fronte di liberazione europeo », la organizzazione neofascista internazionale a cui sono affiliati anche i fascisti italiani. Questo nuovo elemento è emerso oggi nel corso della quinta seduta del tribunale militare britannico che a Berlino ovest sta facendo il processo all'attentatore.

Lo stesso Weil, dinanzi alle prove schiaccianti portate dalla pubblica accusa circa la complicità di altre persone nell'esecuzione dell'attentato, è stato costretto ad ammettere che mandanti e collaboratori del mancato assassinio, sono cinque uomini del « Fronte

di Liberazione Europeo » i quali, oltre ad aver fornito il fucile e le munizioni, hanno preso parte attiva all'attentato.

« Il nostro obiettivo — ha confermato Weil — è stato quello di compiere una azione di rappresaglia contro i sovietici responsabili della divisione della Germania ». Il Weil ha confermato inoltre di aver preso contatti con gruppi neofascisti già nell'anno 1968, durante il servizio militare presso la Bundeswehr i suoi contatti con il « Fronte di liberazione europeo » risalgono al giugno del 1970. Egli è stato avvicinato durante un congresso di profughi da due dirigenti di questa organizzazione neofascista internazionale la cui componente tedesca, ha affermato Weil, è stampata locale controllata da Springer si è occupata del processo per contestare alla corte militare inglese « il diritto di giudicare

un cittadino tedesco ». Come è noto Weil, grazie alla complicità non ancora chiarita, della polizia di Berlino ovest, era riuscito due mesi fa su evadere per 24 ore dal carcere. Negli ambienti del quartiere generale militare inglese di stanza a Berlino ovest si nutrono, poiché speranze sulle possibilità di fare compieta luce sui complici del sicario poiché, come ha dichiarato il portavoce, « essi sono portati da una fittissima rete di omertà e di complicità ».

Il famigerato « Fronte di liberazione europeo » aveva fatto parlare di sé giorni orsono quando fu fermata una banda di dodici persone armate fino ai denti, tra cui anche un funzionario del ministero della difesa di Bonn che funge da trait-d'union tra l'esercito federale e l'organizzazione neofascista.

Un'ultima osservazione: i forti e prolungati scioperi a cui l'Inghilterra adesso assiste sono un segno molto chiaro della ripresa dell'iniziativa autonoma della classe operaia. Quasi a recuperare il terreno perduto nel passato, essa ha spazzato via in parecchi casi la tubbanza, la rinuncia e la tradizionale « moderazione » di molti sindacati. L'esempio dei postelegrafonici è illuminante: la pressione dal basso ha portato alla lotta ad oltranza una leadership sindacale a cui l'arma dello sciopero era del tutto sconosciuta.

Vi sarà senz'altro un riassetto di posizioni anche tra le file dei sindacati nel prossimo futuro. Le due organizzazioni guida (TGWU e AMU) hanno già mostrato negli ultimi anni quale sia l'importanza di un riallaccio col movimento militante di base per la ricostruzione di una effettiva « politica » del sindacato.

A. S.

Per l'estensione della guerra e le minacce contro il Nord

Il negoziato sul Vietnam verso una grave crisi

Ieri il vice-capo delegazione della RDV e del GRP (Thuy e Thi Binh erano assenti) hanno ammonito gli americani a trarre le conseguenze dei loro nuovi e minacciosi atti aggressivi - La politica USA è pericolosa per la pace nel mondo poiché la RDV fa parte del campo socialista



SAIGON — Un soldato dell'esercito dei fantocci di Saigon, ferito nel corso di un combattimento nel Laos, viene portato in barella verso un automezzo per essere evacuato

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 4. A qualche ora dalla conferenza stampa del presidente Nixon sulla situazione nel sud est asiatico, i ministri Xuan Thuy e Nguyen Thi Binh, presidenti rispettivamente delle delegazioni della Repubblica democratica vietnamita e del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud, non hanno preso parte alla centocinquantesima seduta della conferenza di Parigi e vi sono stati sostituiti dai loro « vice » Minh Vy e Van Tien.

L'assenza dei due ministri non ha bisogno di commenti e traduce direttamente le « gravi minacce » che l'estensione della guerra nel Laos, i bombardamenti della RDV e la minaccia di una sua invasione fanno pesare sulla conferenza di Parigi. I ministri vietnamiti sono stati estremamente espliciti nelle loro dichiarazioni: il rapporto sullo « stato del mondo » presentato da Nixon lo scorso 25 febbraio è la riprova della volontà dell'amministrazione americana di trovare una soluzione di forza in Indocina e quindi di sbalzare la guerra prima alla Cambogia e poi al Laos, non escludendo la possibilità di un intervento diretto contro la RDV, il presidente degli Stati Uniti dimostra di non voler abbandonare il Vietnam del sud ai riciclatori con la forza delle armi, una soluzione politica.

In questi giorni, hanno poi aggiunto i delegati vietnamiti « Washington manovra per legalizzare la presenza delle truppe americane già impiegate nel Laos e per preparare l'opinione pubblica all'invio massiccio di unità americane nel Laos per schiacciare la resistenza popolare », mentre il presidente fantoccio Van Thieu minaccia di invadere la RDV sottoposta a incessanti bombardamenti americani. Questa politica, hanno concluso i delegati vietnamiti, « minaccia la pace della Asia e del mondo intero », ciò che finge di ignorare che la RDV è un paese del campo socialista.

a. p.

A Pechino nessuna notizia sul satellite

TOKIO, 4. Né la radio né la stampa cinese hanno fino ad ora dato notizia del lavoro di un satellite artificiale della terra da parte della RPC, lancio che è stato annunciato ieri da fonti americane.

Nelle ultime municipali del '65 erano state meno di 70

Francia: 124 liste della sinistra unita per le elezioni del 14 marzo

Una conferenza stampa del vicesegretario del PCF, Marchais — Il significato politico del prossimo voto — Lo slittamento a destra del regime — Migliaia di poliziotti in sciopero sfilano a Parigi

I temi dell'incontro fra Wyszynski e Jaroscevic

Nuovi rapporti in Polonia fra Stato e Chiesa

Il superamento dell'accordo del 1956 - Viaggio in Vaticano del segretario dell'episcopato polacco.

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 4. L'incontro di ieri tra il cardinale primate Wyszynski e il primo ministro Jaroscevic non ha colto di sorpresa gli osservatori politici della capitale polacca. Il rapporto fra Stato e Chiesa in Polonia è un problema di sempre acuta attualità e la nuova leadership dopo la svolta di dicembre non ha esitato a metterlo sul tappeto come uno dei problemi a cui soluzione va ricercata in una ripresa del dialogo e della trattativa al massimo livello. L'appello di Gierk al indomani della sua elezione a primo segretario del POUiP « e credenti e non credenti » e l'impegno assunto dal primo ministro di non rinunciare al dialogo con le esistenti controversie e sondare la possibilità per quell'intesa e piena normalizzazione dei rapporti che il governo afferrò formalmente ancora in Vaticano, dove è giunto qualche giorno fa, certamente in legame con la ripresa del dialogo a Varsavia. Monsignor Dombrowski molto probabilmente, si afferma a Varsavia, dovrà anche informarsi direttamente sullo stato dei contatti che la Santa Sede ha avuto in questi ultimi tempi con le autorità governative polacche per studiare la possibilità di giungere a un alleggerimento dei rapporti tra Vaticano e Polonia, cui il governo di Varsavia si è mostrato interessato.

Negli ambienti cattolici le reazioni a questo primo contatto tra il primo ministro e il cardinale sono positive. Si fa notare che esso fa seguito all'atto unilaterale compiuto recentemente dal governo con la consegna alla Chiesa polacca di tutti i beni immobili posseduti dalla Chiesa tedesca nelle terre occidentali recuperate. D'altra parte negli ambienti governativi si ricorda che alcuni mesi fa il ministro dell'Interno durante il quale i rappresentanti dei vari raggruppamenti cattolici chiesero al governo una rapida normalizzazione dei rapporti tra Stato e Chiesa. L'influenza giornale varsovie « Zicze Warszawy » sottolineava con forza che il soluzione per una normalizzazione dei rapporti tra Stato e Chiesa deve essere bilaterale.

Franco Fabiani

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 4. A dieci giorni dal primo turno delle elezioni municipali che avranno luogo in tutta la Francia il prossimo 14 marzo, il vicesegretario generale del PCF Georges Marchais ha fatto oggi il punto della situazione nel corso di una conferenza stampa tenuta alla « Sala degli agricoltori » di Parigi. Un primo dato significativo messo in luce dal leader comunista riguarda le liste unitarie di sinistra (le liste uniche) che prevedono la possibilità di liste uniche soltanto nelle città superiori ai 30 mila abitanti) che, secondo il leader comunista, sono oggi 124. Fino ad oggi, infatti, le 193 città superiori ai 30 mila abitanti le sinistre hanno presentato 124 liste di unità con il suffragio universale del 1965 queste liste unitarie erano meno di 70. Il progresso è considerevole e corona gli sforzi unitari condotti in questi mesi dal PCF che aveva offerto ai socialisti la possibilità di un'alleanza su scala nazionale e che si è scontrato con le tendenze centriste dell'ala socialdemocratica del socialismo francese.

Augusto Pancaldi

Sventato in Cile un complotto della destra

SANTIAGO DEL CILE, 3. È stato annunciato in questi giorni a Santiago del Cile che un gruppo di persone, cinque delle quali sono state già arrestate, stava preparando una vendita fittizia di una grande quantità di rame cileno, per abbassare il prezzo del metallo sul mercato mondiale e mettere in grave difficoltà l'economia del paese.

Intervallato al riguardo, il magistrato addetto alla corporazione del rame ha dichiarato: « La vicenda è molto grave e possiamo affermare che abbia ramificazioni internazionali. Finora abbiamo potuto dimostrare la partecipazione di tre clienti e di un gruppo di stranieri tra cui svizzeri, argentini e nord-americani ».

Fonti vicine al governo hanno dichiarato che è lo stesso presidente Allende a scoprire il complotto. Allende apprese infatti per caso, alcuni giorni fa, che una banca svizzera aveva costituito il colosso Remberto Torres ed ha arrestato i promotori della rivolta.

Fallita in Bolivia la rivolta a Santa Cruz

LA PAZ, 4. Il governo boliviano del generale Juan Jose Torres ha respinto ieri, senza spargimento di sangue, il tentativo di eversione, il tentativo di eversione per faro un esempio — il consiglio comunale — a maggioranza DC-PSI — ha approvato (col voto contrario dei soli missini) un o.d.g. in cui « si condanna la violenza terroristica di chiara marca reazionaria ed estremista... assediata dalla insubordinazione dell'ordine », ma anche dai « legami non sufficientemente costanti e profondi tra le strutture politiche e le popolazioni »; si rifiuta la condanna dei promotori della rivolta eversiva; si rifiuta la grottesca proposta di uno smembramento dell'Abruzzo (avanzata dal « comitato di azione cittadina ») e si apprezza — con particolare riferimento all'opera di Brini e Fabiani — la soluzione raggiunta dal consiglio regionale sul problema del capoluogo.

In questa direzione va ristabilito un rapporto unitario anche con i giovani: il comitato regionale della FGCI infatti ha diffuso oggi un appello a tutti gli movimenti giovanili invitando alla costituzione di un comitato provinciale per una battaglia unitaria per l'occupazione e la democrazia.

La città appare sensibile a questi appelli e a queste iniziative il cui obiettivo non è soltanto quello di superare la situazione critica di questi giorni bensì di avviare un'opera che annulli i ritardi che hanno lasciato spazio alla provocazione reazionaria (gli a quilibri, dopo i giorni della paura, seguono con particolare vivacità questa ripresa, sia pure ancora attraverso profondi contrasti di opinioni e nel

Interesse a Tel Aviv

MORO COMINCIA OGGI I COLLOQUI POLITICI COI CAPI ISRAELIANI

Dichiarazioni all'arrivo - Ribadito sostegno all'applicazione « tempestiva e compiuta » della risoluzione delle Nazioni Unite

TEL AVIV, 4. Il ministro degli Esteri italiano on. Aldo Moro ha cominciato oggi la sua visita di cinque giorni in Israele, visita alla quale gli ambienti diplomatici e giornalistici di Tel Aviv annettono un interesse non superficiale. Ad alimentare questo interesse, del resto, sono venute anche le dichiarazioni fatte da Moro al suo arrivo all'aeroporto. Egli ha parlato di uno scambio di idee che potrebbe contribuire alla possibilità di pace nel Medio Oriente e aggiunto: « Intendo esplorare la possibilità di pace ma non ho piani concreti. Non ho la qualità per un mediatore, ma cercherò di contribuire alla ricerca della pace. Sono qui per informarmi e per informare ». Alla domanda « Al momento, Sadat annuncia al paese le decisioni circa la tregua, definite oggi ».

Un altro giornalista ha chiesto se la pace si potrebbe raggiungere anche « con altri mezzi, all'interno delle Nazioni Unite », e Moro ha risposto di no. A questo punto bisogna ricordare che l'interesse rivolto a questa visita deriva anche dal fatto che la diplomazia italiana nel Medio Oriente è stata molto attiva in relazione al problema del Medio Oriente e che lo stesso Moro, negli ultimi tempi, ha avuto varie occasioni di contatto con esponenti dell'area mediorientale: ha visitato il Cairo, ha ricevuto a Roma il ministro degli Esteri Eban, il ministro israeliano Abba Eban, il segretario israeliano Salizzoni, d'altra parte, ha proprio in questi giorni concluso una missione in tre paesi arabi (Siria, Iraq e Libano).

Se tuttavia la visita di Moro si concluderà con qualche contributo, non meramente verbale, al processo verso la pace, per il momento non è possibile prevedere: le posizioni israeliane sono ancorate ad una intransigenza che è rimasta fino ad ora immutata nella distanza, con il rifiuto dell'applicazione totale della risoluzione dell'ONU che comporta il ritiro da tutti i territori conquistati nella guerra dei sei giorni.

Per quanto stasera c'è stato un pranzo con scambi di brindisi — l'accento è mantenuto sui legami di amicizia fra Italia e Israele — il ministro israeliano Abba Eban, con il vice Primo ministro Ygal Alon e con il ministro della Difesa Moshe Dayan.

Il quotidiano israeliano « Haaretz » ha commentato l'intervista con l'ospite italiano. Moro saluta gli sviluppi dell'interscambio economico e culturale, rileva la comunanza di interessi che esiste tra i due Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, elogia vari aspetti della vita di Israele fra cui « l'insieme di esperienze e iniziative che contraddistinguono il paese in questi rapporti sociali nel quale si è espresso e fuso l'apporto di famiglie e di cittadini provenienti da ogni parte del globo ». Sullo sfondo di questa intervista, la risposta di Moro: « Conformemente alla linea sempre seguita dal governo italiano, non riteniamo che la soluzione del conflitto debba essere trovata nell'ambito e sotto l'egida delle Nazioni Unite. L'Italia ha sempre sostenuto che il fondamento della pace è l'applicazione tempestiva e completa della risoluzione del consiglio di sicurezza. In tale risoluzione, infatti, i diversi aspetti rilevanti per il compimento di una soluzione pacifica sono stati affrontati in modo equo e bilanciato. Si può oggi constatare che alcuni progressi, benché limitati, si sono avuti, mentre si è avuto un significativo passaggio da temi di procedura a temi di sostanza ».

Il futuro regolamento, dice Moro, deve garantire la piena indipendenza e integrità territoriale di ogni Paese: « Con la pace potrà essere intrapresa una cooperazione regionale che è nella convinzione del governo italiano un importante strumento di progresso ».

Sventato in Cile un complotto della destra

SANTIAGO DEL CILE, 3. È stato annunciato in questi giorni a Santiago del Cile che un gruppo di persone, cinque delle quali sono state già arrestate, stava preparando una vendita fittizia di una grande quantità di rame cileno, per abbassare il prezzo del metallo sul mercato mondiale e mettere in grave difficoltà l'economia del paese.

Intervallato al riguardo, il magistrato addetto alla corporazione del rame ha dichiarato: « La vicenda è molto grave e possiamo affermare che abbia ramificazioni internazionali. Finora abbiamo potuto dimostrare la partecipazione di tre clienti e di un gruppo di stranieri tra cui svizzeri, argentini e nord-americani ».

Fonti vicine al governo hanno dichiarato che è lo stesso presidente Allende a scoprire il complotto. Allende apprese infatti per caso, alcuni giorni fa, che una banca svizzera aveva costituito il colosso Remberto Torres ed ha arrestato i promotori della rivolta.

Pajetta

carlo in una prospettiva non municipalistica o corporativa, ma in un quadro di vasto respiro, nel quale possano riconoscersi e trovare collocazione anche i ceti intermedi. Non condividiamo la tendenza a chi guarda a questo processo come a un problema da risolvere nei tempi lunghi. Così non si fa che favorire il cozzarsi degli interessi che temono di essere colpiti, e pericolosi attacchi eversivi, e una conseguente degenerazione del quadro democratico, che certamente non giova a molte delle forze che pure compongono la maggioranza.

Pajetta ha sottolineato anche l'importanza di un profondo mutamento della politica e del comportamento del governo verso le forze di polizia. Noi consideriamo gli agenti come lavoratori e non consegnaremo alcuna parte dell'apparato dello Stato nelle mani del nemico di classe; invitiamo i lavoratori e i giovani a considerare come cittadini della Repubblica democratica anche chi serve lo Stato.

Per quanto sta a noi, continueremo a lavorare per la maturazione del processo unitario per le riforme e contro il pericolo fascista. Ai compagni socialisti chiediamo di essere coerenti e di rendere la loro azione coerente con i loro disegni politici, che non avvengano accostamenti di quello che ha promosso Colombo.

Anche alle sinistre — ha concluso Pajetta — chiediamo il coraggio di una scelta tra il restare nel governo, per una sorta di assuefazione al potere e una collocazione più rispondente alla necessità di operare per il rinnovamento del paese.

L'Aquila

tuttavia alla maniera di altri gruppi politici che non hanno fatto il loro ultimo movimento alla città, in aperta contraddizione con la conferenza stampa del suo segretario provinciale — chiedono scusa per avere tradito il campanilismo. La nostra autocritica è se mai di non essere arrivati abbastanza a fondo nell'analisi dei problemi abruzzesi. E questo impegno politico sembra trovare anche favori nella parte più viva della città, alla quale tentano ancora di opporsi quelle forze che hanno ogni interesse a mantenere l'Aquila in un clima di tensione. Favorevoli accogliente, ad esempio, sembra trovare l'iniziativa presa oggi dal gruppo costitutivo comunale che ha presentato al sindaco De Rubis e ai capigruppo di tutti i partiti (fascisti esclusi, naturalmente) una lettera nella quale si afferma l'urgenza della ripresa della vita democratica della città e si propone « che il Comune si faccia promotore di un fondo per la ricostruzione degli edifici dei partiti devastati, al quale sono invitati a concorrere tutti i cittadini ».

« Da parte nostra, fin d'ora, ci dichiariamo pronti a mettere a disposizione di questo fondo una parte delle somme che, da ogni parte d'Italia, le organizzazioni del PCI ci stanno facendo pervenire per la ricostruzione della nostra federazione ». Si tratta di una iniziativa unitaria che deve ancora essere vagliata dagli altri gruppi politici, destinati a rimettere in moto la dialettica di confronto politico e di confronto politico.

« Da parte nostra, fin d'ora, ci dichiariamo pronti a mettere a disposizione di questo fondo una parte delle somme che, da ogni parte d'Italia, le organizzazioni del PCI ci stanno facendo pervenire per la ricostruzione della nostra federazione ». Si tratta di una iniziativa unitaria che deve ancora essere vagliata dagli altri gruppi politici, destinati a rimettere in moto la dialettica di confronto politico e di confronto politico.

« Da parte nostra, fin d'ora, ci dichiariamo pronti a mettere a disposizione di questo fondo una parte delle somme che, da ogni parte d'Italia, le organizzazioni del PCI ci stanno facendo pervenire per la ricostruzione della nostra federazione ». Si tratta di una iniziativa unitaria che deve ancora essere vagliata dagli altri gruppi politici, destinati a rimettere in moto la dialettica di confronto politico e di confronto politico.

« Da parte nostra, fin d'ora, ci dichiariamo pronti a mettere a disposizione di questo fondo una parte delle somme che, da ogni parte d'Italia, le organizzazioni del PCI ci stanno facendo pervenire per la ricostruzione della nostra federazione ». Si tratta di una iniziativa unitaria che deve ancora essere vagliata dagli altri gruppi politici, destinati a rimettere in moto la dialettica di confronto politico e di confronto politico.

« Da parte nostra, fin d'ora, ci dichiariamo pronti a mettere a disposizione di questo fondo una parte delle somme che, da ogni parte d'Italia, le organizzazioni del PCI ci stanno facendo pervenire per la ricostruzione della nostra federazione ». Si tratta di una iniziativa unitaria che deve ancora essere vagliata dagli altri gruppi politici, destinati a rimettere in moto la dialettica di confronto politico e di confronto politico.

« Da parte nostra, fin d'ora, ci dichiariamo pronti a mettere a disposizione di questo fondo una parte delle somme che, da ogni parte d'Italia, le organizzazioni del PCI ci stanno facendo pervenire per la ricostruzione della nostra federazione ». Si tratta di una iniziativa unitaria che deve ancora essere vagliata dagli altri gruppi politici, destinati a rimettere in moto la dialettica di confronto politico e di confronto politico.

manifestarsi di incertezze e di giudizi sui quali tendono ad inserirsi vecchie e nuove provocazioni. Di queste ultime si è avuto oggi un gravissimo esempio che ha portato all'arresto di un giovane universitario romano, Adalberto Bonanno, di 24 anni. Il giovane è stato fermato dai carabinieri mentre distribuiva manifestini firmati dall'Unione marxista-leninista nei quali si esprime una criminale giustificazione delle deviazioni del corso dei partiti e minimizzazione della provocazione fascista, si auspica persino che « la lotta del popolo dell'Aquila si unisca a quella che l'eroico popolo di Reggio sta conducendo da mesi e mesi ».

Il presidente fantoccio, Van Thieu, è oggi tornato alla carica con le minacce di invasione del nord, che già aveva ripetuto ieri, attraverso una « spazzatura » fatta di rinvii dal suo portavoce. Costui ha detto: « Al momento attuale non abbiamo piani di attacchi contro il Vietnam del nord, e il presidente Thieu spera che il Vietnam del nord non ci obbligherà a fare questi e ad eseguirli. Se i nordvietnamiti desiderano evitare uno sviluppo del genere, essi debbono rinunciare tutte le loro truppe fantoccie tornare nel Vietnam del nord ».

Un sintomo delle difficoltà delle truppe di invasione nel Laos è stato dato dal fatto che Cao Ky, il quale avrebbe voluto proseguire il suo viaggio anche in territorio laotiano, è stato « scongiolato » dal farlo dal comandante fantoccio gen. Lam, il quale non gli ha garantito che potesse tornare sano e salvo. Durante tutto il suo viaggio infatti si è combattuto attorno alle posizioni americane-fantoccie in territorio laotiano, a breve distanza dal confine.

Nelle stesse retrovie, la base di Danang è stata bombardata da forze di liberazione, che hanno colpito la pista di atterraggio e gli aerei che vi si trovavano.

Il C.C. del Fronte patriottico Lao ha intanto accusato gli Stati Uniti di star progettando l'invio di altre truppe USA nel Laos, dove già si trovano reparti di « berretti verdi » e ufficiali americani, travestiti con uniformi dell'esercito fantoccio.

Il comando USA ha annunciato la morte di 69 americani nel corso dell'ultima settimana.

Il comando USA ha annunciato la morte di 69 americani nel corso dell'ultima settimana.

Il comando USA ha annunciato la morte di 69 americani nel corso dell'ultima settimana.

Il comando USA ha annunciato la morte di 69 americani nel corso dell'ultima settimana.

Il comando USA ha annunciato la morte di 69 americani nel corso dell'ultima settimana.

Il comando USA ha annunciato la morte di 69 americani nel corso dell'ultima settimana.

Il comando USA ha annunciato la morte di 69 americani nel corso dell'ultima settimana.

Il vice presidente fantoccio Cao Ky, che si è recato a visitare le retrovie dell'invasione, ha oggi lamentato pubblicamente non si sia impegnata a sufficienza (con 1500 aerei e 5 600 elicotteri) per appoggiare le truppe di Saigon. Egli ha detto che tutto dipende dal « volume di fuoco e dai rifornimenti » dell'aviazione americana.

Il presidente fantoccio, Van Thieu, è oggi tornato alla carica con le minacce di invasione del nord, che già aveva ripetuto ieri, attraverso una « spazzatura » fatta di rinvii dal suo portavoce. Costui ha detto: « Al momento attuale non abbiamo piani di attacchi contro il Vietnam del nord, e il presidente Thieu spera che il Vietnam del nord non ci obbligherà a fare questi e ad eseguirli. Se i nordvietnamiti desiderano evitare uno sviluppo del genere, essi debbono rinunciare tutte le loro truppe fantoccie tornare nel Vietnam del nord ».

Un sintomo delle difficoltà delle truppe di invasione nel Laos è stato dato dal fatto che Cao Ky, il quale avrebbe voluto proseguire il suo viaggio anche in territorio laotiano, è stato « scongiolato » dal farlo dal comandante fantoccio gen. Lam, il quale non gli ha garantito che potesse tornare sano e salvo. Durante tutto il suo viaggio infatti si è combattuto attorno alle posizioni americane-fantoccie in territorio laotiano, a breve distanza dal confine.

Nelle stesse retrovie, la base di Danang è stata bombardata da forze di liberazione, che hanno colpito la pista di atterraggio e gli aerei che vi si trovavano.

Il C.C. del Fronte patriottico Lao ha intanto accusato gli Stati Uniti di star progettando l'invio di altre truppe USA nel Laos, dove già si trovano reparti di « berretti verdi » e ufficiali americani, travestiti con uniformi dell'esercito fantoccio.

Il comando USA ha annunciato la morte di 69 americani nel corso dell'ultima settimana.

Il comando USA ha annunciato la morte di 69 americani nel corso dell'ultima settimana.

Il comando USA ha annunciato la morte di 69 americani nel corso dell'ultima settimana.

Il comando USA ha annunciato la morte di 69 americani nel corso dell'ultima settimana.

Il comando USA ha annunciato la morte di 69 americani nel corso dell'ultima settimana.

Il comando USA ha annunciato la morte di 69 americani nel corso dell'ultima settimana.

Stab. Tipografico GATE 0018 Roma - Via del Taurini, 11